

14 gennaio 1954.

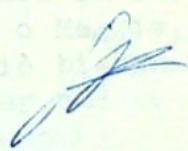
Caro Mariotti,

il capo gabinetto dell'Assessore mi comunica che questi non ha nulla in contrario che il Congresso si tenga dal 7 al 14 giugno.

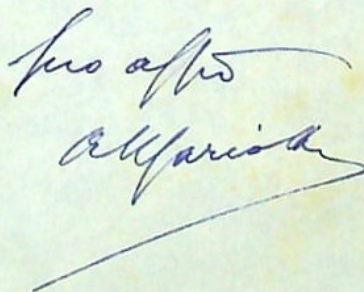
Resto inteso d'altra parte quanto mi scrive col Suo espresso del 12. Crei anche io che sia opportuno rinviare a primavera la Sua conferenza all'Università ed in tal senso parlerò con l'amico Melati, direttore dell'Istituto del Giornalismo.

La situazione locale è estremamente confusa. Si sono aperti non uno ma diversi vespai per cui solo una azione decisa e perentoria del centro potrà mettervi fine. Ad ogni buon conto io osservo il più distaccato silenzio.

Cordialità vivissime



Spero che lei possa dedicare tutta la Sua attività al turismo. Mi ricordi alla gentile Signora e mi creda



Egr. Prof. Dott. Gaetano Falzone
via Rapisardi
Palermo

PROF. AVV. ANGELO MARIOTTI
STUDIO LEGALE AMMINISTRATIVO

ROMA
TELEFONO: 1-430.1111
TELEGRAMMI: 1-430.1111
1-430.1111

Roma, 12 Gennaio 1954

39065

*Il l'on. Romano per
questo sarebbe che fare
il 1° Febbraio: altri
menti non potrebbe
intervenire, se invitato
dalla Autorità Siciliana -*

Caro Falzone,

Caligiuri mi comunica che l'inaugurazione dell'Istituto di Palermo avrà luogo fra il 28 c. ed il 1 Febbraio: gli ho detto che per me va bene. //

Non sarei invece d'accordo sul far coincidere in tale periodo la mia conferenza alla Scuola di Giornalismo. A prescindere dal fatto che avrò appena il tempo di preparare la prolusione per l'Istituto e dovrei quindi addirittura improvvisare la lezione alla Scuola, preferirei rinviare quest'ultima ad Aprile o Maggio, quando cioè saremo alla vigilia del Congresso ed avremo perciò bisogno di frequenti contatti preparatori. Se poi non fosse possibile far cadere la lezione in Aprile o Maggio, dovremmo rimandarla all'anno venturo.

Spero che la Sua situazione nel frattempo si chiarisca e che Ella possa dedicare tutta la Sua attività al turismo.

Mi ricordi alla gentile Signora e mi creda

*Pro atto
All'aria*

Egr. Prof. Dott. Gaetano Falzone
via Rapisardi
Palermo

Centro Italiano di Cultura Turistica

PRESSO IL

COMMISSARIATO PER IL TURISMO

IL PRESIDENTE

Roma, li 11 Nat

Via Guidubaldo del N.

39038

Caro Falzone,

avremmo stabilito con Hunziker di tenere il
Congresso a Palermo, come da Lei suggeritoci, nella settimana 7-14
Giugno.

La prego di interpellare subito l'on. D'Angelo e favorirmi corte-
se conferma.

Buon Anno!

to
Alfieri

Egr. Prof. Dr. Gaetano Falzone
via Lapisardi, 15
Palermo

S. I. 54
e M. o. Tur. non rimborsato
P. prima del 7. 9.
to pregato il capofila, che
fare in vista anche una sua
bella relativa all'oggetto, si
reprendo subito alla prima, e
darvi la conferma

COMITÉ DES EXPERTS DE L'I.L.R.S.T.
ET COMMISSION SCIENTIFIQUE DE L'A.I.T.

LE DÉLÉGUÉ ITALIEN

39013

Roma, 16 Dicembre 1953

Caro Falzone,

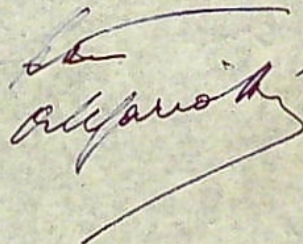
mi duole veramente che le Sue condizioni di salute non siano ancora perfette; ma non si preoccupi delle pratiche relative al Congresso, perchè regoleremo tutto ugualmente e bene per corrispondenza.

Ebbi una cortese lettera dell'on.D'Angelo, che mi preannunziava una prossima sua venuta a Roma. Gli ho risposto che lo vedrò con molto piacere e che parleremo del Congresso di Giugno. In quanto alla data, ho fatto subito presente all'amico Hunziker le giuste ragioni che impongono ~~immediata~~ immediata decisione e son sicuro che potremo senz'altro rimaner d'accordo sugli ultimi giorni della prima decade di Giugno.

Sono stato io personalmente a fare il Suo nome a Caligiuri ed a Petronio per la direzione dell'Istituto di Palermo: Caligiuri poi mi riferì che Lei aveva aderito e che anche il Provveditore di Palermo era d'accorsda. Son sicuro che Lei darà un ottimo impulso all'Istituto di Stato per il Turismo.

Grazie del Suo articolo, che ho letto con molto interesse.

Buon Natale a Lei ed alla gentile Signora anche per parte delle mie figlie



N.H. Prof. Dott. Gaetano Falzone
via Rapisardi, 16
Palermo

10 dicembre 1953

Caro Mariotti,

i medici giudicano pericoloso per la mia pleura un viaggio e pertanto, almeno per ora, debbo rinunziarvi.

Ho avuto nei giorni scorsi un colloquio "ex professo" con l'Assessore - al quale solo ora ho potuto consegnare la Sua lettera del 21 settembre - e ci siamo trovati d'accordo sulla linea che a Vienna tra me, lei e il prof. Hunziker si era progettata circa le accoglienze. L'On. D'Angelo mi ha pregato di fargli conoscere con la maggiore sollecitudine possibile la data di inizio dei lavori del Congresso. Tenga presente che tra il 25 maggio e il 10 giugno sarà aperta a Palermo la Fiera del Mediterraneo. E' bene, secondo me, che i congressisti abbiano la possibilità di visitarla, ma bisognerà fin da ora affrettarsi a prenotare le camere, ed è ciò che l'Assessorato desidera fare fin da questo momento. Peraltro io già ufficio=

samente ho informato i dirigenti della S.G.A.S di questa necessità.

Attendo quindi Sue nuove.

Le ho spedito un fascicolo della rivista "Sala d'Ercole" che contiene un mio articolo sulla legislazione turistica siciliana.

Lei sarà certamente al corrente delle pratiche in corso per la istituzione a Palermo di una sezione dell'Istituto di Stato per il Turismo. Mi viene annunciato adesso il prossimo arrivo del dott. Petronio a Palermo. Attraverso l'amico Petronio mi riprometto farle avere altre notizie circa il Congresso dell'AIEST.

Voglia accogliere i miei cordiali saluti.



Il Vice Presidente

15 novembre 3

Roma, 7 Novembre 1955

Chiar.mo Prof. ANGELO MARIOTTI
 Via Po, 24
 R O M A

Caro Mariotti,

riscontro la Sua lettera 38828 del 7 novembre per dir-
 Le che mi trovo ancora incollato alle quattro pareti della mia came-
 ra.... In settimana verrà a Palermo Caligiuri ed avrò così altre no-
 tizie sui colloqui di Roma cui tanto mi rammarico non avere potuto
 partecipare. Da Berna, appena di ritorno, mi ha scritto Hunziker. Spero
 rispondergli in giornata. Intanto a Lei dico che sono perfettamente
 d'accordo sulla impostazione dei lavori scientifici del 5° Congresso
 e che Le sono grato per la gentilezza avuta nei miei confronti, dan-
 domene fin da ora notizia. Leggerò col più vivo interesse il rapporto
 che Lei sta scrivendo sull'impostazione del problema dell'insegnamento
 del turismo e vedrò anche di agganciare all'argomento qualche mia co-
 municazione.

Coi più cordiali saluti.

Gaetano Falzone

A.I.E.S.T.

Association Internationale d'Experts Scientifiques du Tourisme

Associazione Internazionale degli Esperti Scientifici del Turismo
Asociación Internacional de Expertos Científicos del Turismo
International Association of Scientific Experts in Tourism
Internationale Vereinigung wissenschaftlicher Fremdenverkehrsexperten

SECRÉTARIAT GÉNÉRAL: BERNE (SUISSE), GURTENGASSE 6 TÉL. 226 65 CHÈQUE POSTAL III 2430

Il Vice Presidente

Roma, 7 Novembre 1953

38828

Caro Falzone,

siamo stati tutti dolenti di non averla avuta con noi durante il breve e gradito soggiorno dei proff. Hunziker e Krapf a Roma: anche a nome loro Le esprimo i migliori auguri per una pronta e completa guarigione. Ho comunicato al prof. Krapf anche quanto Lei mi ha scritto nella Sua del 3 c.m., nei riguardi del Questionario.

Abbiamo avuto una riunione all'Istituto con l'intervento del dott. Petronio, del dott. Merlo, di S.E. Vetrano e del dott. Caligiuri ed io sono stato incaricato d'informare Lei di quanto in essa avremo stabilito.

E' stato riconfermato il tema generale del Congresso di Palermo, cioè "Dottrina e formazione del turismo": esso comprenderà due parti:

- 1) Fondamenti teorici del turismo, che a sua volta si distinguerà in due sezioni:
 - a) Nozione generale del turismo
 - b) Dottrina del turismo.
- 2) Insegnamento del turismo, che a sua volta comprenderà tre settori
 - A) Impostazione del problema
 - B) Istruzione professionale
 - C) Insegnamento universitario.

Degli argomenti di cui al n.1 a) e b) saranno relatori generalirispettivamente il prof. Krapf ed il prof. Hunziker. Della materia riguardante il n.2, cioè l'insegnamento del turismo, sarò io relatore generale, con l'incarico di preparare anche un rapporto speciale sub 2 A, cioè per l'impostazione del problema. Non sono stati invece designati fin d'ora i relatori parziali per B e C, essendosi ritenuto opportuno che io distribuisca prima il mio rapporto generale (la cui traduzione in francese si sta ciclostilando a cura della Commissione Scientifica dell'A.I.T.) ed il mio rapporto d'impostazione (2 A): distribuzione che sarà effettuata entro il corrente anno e che consentirà quindi a tutti i membri dell'A.I.E.S.T. di studiare il problema di fondo e di presentare relazioni e contributi scientifici sui singoli argomenti da me trattati. In altri termini, il mio studio costituirà una piattaforma di partenza e permetterà a tutti i colleghi dell'A.I.E.S.T. di integrare, correggere e perfezionare le mie enunciazioni, evitando - al tempo stesso - che gli esperti che parteciperanno al dibattito siano costretti a compiere indagini e ricerche che io ho già fatto.

Va bene per le mie conferenze all'Università di Palermo: at-

tendo le precisazioni da Lei promessemi.

Le mie figlie ricambiano alla gentile Signora ed a Lei i migliori saluti, a cui aggiungo i miei cordialissimi. Con rinnovati auguri per la Sua salute

[Signature]

Il Vice Presidente

Roma, 7 Novembre 1955

33888

Caro Falzone,

Abbiamo avuto una riunione all'Istituto con l'intervento del dott. Petronio, del dott. Merlo, di S. R. Vetrano e del dott. Castaldi ed io sono stato incaricato d'informare lei di quanto in essa aveva stabilito.

E' stato riconfermato il tema Generale del Congresso di Palermo, cioè "Dottrina e fondamenti del turismo", come competenza dei partiti:

1) Fondamenti teorici del turismo, che a sua volta si distinguono in due sezioni:

- a) Dottrina del turismo
- b) Dottrina del turismo
- 2) Insegnamento del turismo, che a sua volta comprenderà tre sezioni:
 - a) Insegnamento del problema
 - b) Insegnamento professionale
 - c) Insegnamento universitario

Dei argomenti di cui al n. 1 a) e b) saranno relatori generali rispettivamente il prof. Krapp ed il prof. Harkner. Nella relazione riguardante il n. 2, cioè l'insegnamento del turismo, sarà lo stesso Krapp, con l'incarico di preparare anche un rapporto generale sul 2. A, cioè per l'impedimento del problema. Non sono stati invece designati fin d'ora i relatori parziali per le 3 sezioni.

Egr. Prof. Dott. Gaetano Falzone
via Rapisardi, 16
Palermo

STUDIO DI CONSULENZA
AMMINISTRATIVA

Indirizzo Telegrafico: MARIOTTISTUDIO
TELEFON: 860-868 - 860-968
Telefax: 850-149

Roma, 29 Ottobre 1953

15 novembre

3

Caro Falzone,

come Le annunziai, Hunziker e Krapf saranno a Roma dal 4 al 6 Novembre e gradirebbero incontrarsi con Lei per prendere gli opportuni accordi pel Congresso di Palermo.

Spero che Ella possa in quei giorni trovarsi qui. Il giorno 5, alle ore 13, offrirò ai due amici una collezione all'Hosteria dell'Orso, alla quale naturalmente è invitata anche Lei.

Mi ricordi alla gentile Signora e mi creda con i migliori saluti

*fu
G. Falzone*

Egr. Prof. Dott. Gaetano Falzone
via Rapisardi

Palermo

novembre per dir-
ti della mia came=
vrò così altre no=
non avere potuto
to Hunziker. Spero
no perfettamente
i del 5° Congresso
ei confronti, dan=
eresse il rapporto
ma dell'insegnamento
nto qualche mia co=

etano Falzone

38664

Roma, 11 Ottobre 1953

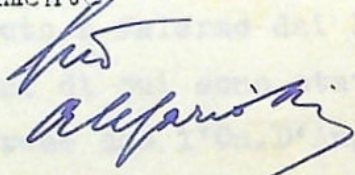
Care Falzone,

rientro ora da Lisbona e trovo le Sue del 5 e del 7 c.m. Le accludo quindi la lettera per il prof. Melati e la risposta al Questionario: quest'ultima però è suscettibile di variazioni, qualora Lei ritenesse opportuna una maggiore ampiezza di esposizione.

Ella avrà saputo che Hunziker e Krapf non sono liberi fino alla metà di Novembre e suppongo quindi che Ella preferisca ritardare la Sua venuta a Roma, benchè - a mio avviso - non sarebbe inutile che intanto ci incontrassimo noi alla fine del mese.

Alla Sua gentile Signora ed a Lei le mie figliole ricambiano i migliori saluti.

Molto cordialmente



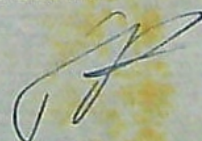
Egr. Prof. Dott. G. Falzone
via Mario Rapisardi, 16
Palermo

Palermo, 7 ottobre 1953

pervenuta la copia
ingresso di Vienna
nalismo. Io, intanto,
incontrarmi con lo
rché solo ieri sono
ori della commissione
presidente e stamani
o parte tra qualche
omunque che il 30 p.v.
nire a Roma con ele=
ni con lei ed Hunziker.
enzi qualche funzionario
Angelo non possa esser

volver leggere le domande
serve per una inchiesta
ati verranno stampati, e

dare la Sua risposta. Le sarò molto grato se vorrà farlo subito restituendomi il questionario presso il mio indirizzo di Via Mario Rapisardi, 16. Voglia recare alle signorine l'espressione del mio ricordo ed accogliere i miei più cordiali saluti.



Palermo, 7 ottobre 1953

Prof. ANGELO MARIOTTI
Via Po, 24

R O M A

=====

Caro Mariotti,
spero Le sia pervenuta la copia della lettera inviata al Congresso di Vienna da questo Istituto del Giornalismo. Io, intanto, non sono ancora riuscito ad incontrarmi con lo Assessore per il Turismo perché solo ieri sono rientrato a Palermo dai lavori della commissione di esami di cui sono stato presidente e stamani ho appreso che l'On. D'Angelo parte tra qualche ora per Amsterdam. Ritengo comunque che il 30 p.v. potrò essere in grado di venire a Roma con elementi concreti ed incontrarmi con lei ed Hunziker. Farò anche in modo che presenzi qualche funzionario dell'Assessorato ove l'On. D'Angelo non possa esser libero per tale data.

La prego ora voler leggere le domande dell'unito questionario che serve per una inchiesta internazionale i cui risultati verranno stampati, e dare la Sua risposta. Le sarò molto grato se vorrà farlo subito restituendomi il questionario presso il mio indirizzo di Via Mario Rapisardi, 16. Voglia recare alle signorine l'espressione del mio ricordo ed accogliere i miei più cordiali saluti.





COSTA DO SOL, Parque do Estoril

Estoril
6. X

BILHETE POSTAL
Portugal



Alpariochi

Real photograph

Jack & Falgout
e Signord
via Rapisarbi

Palermo
(Italia)

38623

Roma, 21 Settembre '53

Caro Falzone,

malgrado le più accurate ricerche, non riesco più a trovare la Sua lettera, che avrei voluto trasmettere a Hunziker.

Me ne mandi copia, perchè io possa farla proseguire.

Intanto Le accludo la lettera per l'on. D'Angelo, come d'accordo.

Mi ricorsi alla gentile Signora e arriverci a Roma in Ottobre

Suo aff.
Alfano

Egr. Prof. Gaetano Falzone
dell'Università di
Palermo

ANGELO MARIOTTI

dell'Università di Roma

*Al Caro Prof. G. Palzou
omaggio*

dell'a.

“L'Equilibrio Turistico,,

CONFERENZA

detta in Pieve di Cadore il 18 Agosto 1952 nell'Aula Maggiore
della Magnifica Comunità Cadorina

PUBBLICAZIONE A CURA DELL'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI BELLUNO

ANGELO MARIOTTI

dell'Università di Roma

“L'Equilibrio Turistico,,

CONFERENZA

detta in Pieve di Cadore il 18 Agosto 1952 nell'Aula Maggiore
della Magnifica Comunità Cadorina

PUBBLICAZIONE A CURA DELL'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI BELLUNO

Céligny li 17 Luglio 1914

Egregio Signore

Ho ricevuto il suo
libro e la ringrazio.

Sono lieto di vedere
sorgere in Italia un
economista come lei,
di cui i lavori fanno
e faranno certamente
onore al nostro paese.

Con distinta stima
Sono
Suo Devot. mo
Vilfredo Pareto
Céligny (Genève)

SOMMARIO

I. - *Contenuto economico del turismo.*

Il concetto di compensazione automatica nella bilancia economica internazionale.

Estensione al turismo dei principii dell'equilibrio economico.

Equilibrio turistico nazionale ed internazionale.

II. - *Elementi di variazione dell'equilibrio turistico:*

A) Sfavorevoli o negativi:

— di ordine politico e psicologico:

- a) guerre e crisi;
- b) dissensi fra gruppi etnici e deviazioni artificiose di flusso turistico;
- c) eccesso di controlli di polizia.

— di ordine economico e tecnico:

- d) aumento di prezzi interni;
- e) restrizioni valutarie;
- f) pressione fiscale;
- g) eccesso di controlli doganali;
- h) variazioni ambientali contrarie al turismo.

B) Favorevoli o positivi:

- 1) Miglioramento dei trasporti e delle comunicazioni (di ordine tecnico e di ordine economico);
- 2) Miglioramento dei servizi logistici (di ordine tecnico e di ordine economico);
- 3) Sviluppo degli apprestamenti organizzativi del turismo e dell'ospitalità;
- 4) Sviluppo della coscienza turistica e influenze benefiche di ordine psicologico e sociale.

III. - *Conclusione:*

Necessità di non interferire nel libero gioco delle forze economiche, che tendono automaticamente al raggiungimento delle migliori posizioni di equilibrio turistico.

Utilità di un'azione moderatrice da parte della scienza mediante l'insegnamento e di un'azione assistenziale da parte degli organi turistici nazionali ed internazionali mediante la collaborazione con l'iniziativa privata.

PREFAZIONE

Il giorno 18 agosto 1952, nella Sala Maggiore della Magnifica Comunità Cadorina — a PIEVE DI CADORE —, dinanzi ad un folto pubblico di Autorità e Personalità cittadine, il prof. Angelo Mariotti, dell'Università di Roma, ha tenuto una brillante conferenza dal titolo: "L'EQUILIBRIO TURISTICO",.

Il prof. Mariotti è stato per lunghi anni Direttore Generale dell'E.N.I.T., ed è universalmente riconosciuto come una delle maggiori autorità scientifiche in materia di economia turistica; egli è il solo italiano che faccia parte della Commission Scientifique dell'Alliance Internationale de Tourisme e del Comité des Experts Scientifiques dell'Union Internationale des Organs Officiels de Tourisme, dei quali due organismi — nel luglio scorso — ha presieduto la Sessione Plenaria a Zumaya (Spagna).

L'oratore, richiamandosi alla teoria della compensazione automatica già da lui formulata fin dal 1927 nei riguardi della bilancia economica internazionale, si è proposto di dimostrare la possibilità di estendere al campo del turismo la teoria dell'equilibrio economico di Vilfredo Pareto. Egli ha, pertanto, ampiamente illustrato quali sono i fattori di perturbazione dell'equilibrio turistico, distinguendoli in favorevoli e sfavorevoli a seconda che la loro azione riesca utile o dannosa al determinarsi di quelle posizioni successive di equilibrio, che tendono al raggiungimento del maggior rendimento utilitario delle attività inerenti al movimento dei turisti.

Attraverso particolareggiata e profonda disamina di questi elementi di variazione dell'equilibrio turistico, il prof. Mariotti è arrivato alla conclusione che bisogna cercare di interferire il meno possibile nel libero gioco delle attività economiche del settore turistico-alberghiero, escludendo quindi qualsiasi forma di dirigismo sistematico e di intervento autoritario, ed intensificando invece al massimo possibile lo sviluppo della coscienza turistica e l'azione di assistenza

e di collaborazione fra tutti gli enti operanti nel campo del turismo e della ospitalità.

Nel corso della sua dotta conferenza, il prof. Mariotti ha accennato anche al cospicuo apporto che il Cadore e le zone circonvicine danno — con le loro magnifiche risorse naturali e con la loro eccellente organizzazione ricettiva — all'equilibrio turistico italiano: apporto che sarà particolarmente imponente nell'anno 1956, in relazione ai VII Giochi Olimpici Invernali che si svolgeranno a Cortina d'Ampezzo.

Settembre 1952.

1

Il fenomeno turistico, inteso come complesso di fatti e di relazioni inerenti al movimento dei forestieri per motivi di diporto, di studio o di cura, appartiene indubbiamente alla sfera economica, benchè una delle sue caratteristiche distintive - secondo la migliore dottrina - sia la non preminenza delle finalità di lucro. Il turista come tale è un consumatore e non un produttore: *teoricamente* anzi cesserebbe di essere turista quando il suo viaggio avesse scopo prevalentemente speculativo, si proponesse cioè come finalità *precipua* il guadagno e non scopi d'istruzione, di svago o di salute.

E' vero che illustri economisti del turismo inquadrano quest'ultimo fra le scienze sociologiche e non fra le scienze economiche⁽¹⁾; ma ovviamente questa classificazione non esclude l'esistenza di un cospicuo contenuto economico nel fenomeno stesso. D'altra parte, la caratteristica tecnica della non prevalenza del fattore speculativo nella determinazione della figura del turista non significa che altri aspetti del fenomeno turistico non abbiano preminente importanza economica: basti pensare ai vari elementi di organizzazione industriale del turismo ed ai vari riflessi di esso nella bilancia dei pagamenti internazionali.

E' possibile quindi estendere al settore turistico il concetto Pareto di equilibrio economico. Quando i moventi economici della attività umana si assimilino a forze fisiche, si osserva che nel loro complesso tendono a sistemarsi disponendosi in equilibrio. Data la mutevolezza della sensibilità umana e data la variabilità dell'ambiente

(1) HUNZIKER PROF. W.: "System und Hauptprobleme einer wissenschaftlicher Fremdenverkehrslehre", - St. Gallen, 1943. - È noto che Augusto Comte affermò l'inutilità e l'inopportunità dello studio del solo aspetto economico della vita sociale, propugnando una *scienza sociale unica* perchè tutti i fenomeni sociali sono intimamente connessi gli uni agli altri e quindi agiscono e reagiscono vicendevolmente.

sociale, si verificano tendenze ad equilibri successivi, che si formano e si disfano continuamente. Questa concezione dinamica, che è fondamentale nella scienza economica, trova il suo esatto riscontro nel campo del turismo.

Il problema si presenta molto diversamente secondo che lo si imponi sul piano nazionale o sul piano internazionale.

E' opinione generale suffragata dal concorde parere degli economisti, che la bilancia internazionale di ciascun Paese debba praticamente essere in equilibrio. Tale affermazione fu fatta e ripetuta esplicitamente già trent'anni or sono nel "Memorandum sur les balances des paiements et sur les balances du commerce extérieur" edito dalla Società delle Nazioni. In quel voluminoso e ponderoso studio in parecchi volumi si soggiungeva che nella maggior parte dei casi questo equilibrio sembra inesistente; ma questo fatto dev'essere attribuito in parte all'azione di cause accidentali ed in parte a cause internazionali. In altri termini, le bilancie positive o negative dipendono generalmente - secondo gli autori del "Memorandum" - da errori di valutazione ovvero da cambiamenti sopravvenuti nella situazione dei crediti o dei debiti fluttuanti. Esprimemmo allora il nostro dissenso da questa opinione ⁽¹⁾ osservando che la bilancia positiva o negativa può sussistere anche indipendentemente da errori di valutazione o da variazioni creditizie; può cioè esprimere una effettiva situazione di disquilibrio che lasci una reale eccedenza attiva o passiva della bilancia economica del Paese. Il nostro punto di vista non trova difficoltà in quei casi in cui la bilancia sia realmente in pareggio ovvero quando presenti un supero attivo, come è di tutti i Paesi economicamente forti e finanziariamente solidi; può invece sembrare vulnerabile in quei casi in cui la bilancia presenti un'eccedenza passiva. Com'è possibile, ci si potrebbe obiettare, che questa eccedenza non sia saldata? Altrimenti dovrebbe figurare come residuo nella bilancia dell'anno successivo! Ora noi diciamo che questi casi di Paesi

(1) A. MARIOTTI: *La bilancia economica internazionale* - Roma, 1927.

aventi effettiva bilancia sfavorevole ⁽¹⁾ sono paragonabili a quei commercianti che chiudono il loro conto di gestione con un deficit che essi non sono in grado di coprire; per non dichiarare fallimento, costoro sono costretti a transigere coi creditori, a fare un concordato preventivo, a pagare cioè i propri debiti con modalità speciali o con decurtazioni quantitative, che costituiscono, dal punto di vista soggettivo, un abbassamento nell'estimazione generale e un discredito del proprio nome, del proprio fido, della propria posizione sociale.

Le oscillazioni del cambio sono spesso sconcertanti; quando tutte le apparenze fanno ritenere che il valore della moneta nazionale debba avere oscillazioni in questo o in quel senso, il cambio subisce invece variazioni in direzione opposta a quella preveduta. Ed allora ci si tenta di cavar d'impaccio richiamandosi agli "elementi imponderabili", che agiscono sul corso dei cambi.

Ora a noi sembra che questi pretesi elementi imponderabili non siano altro che le reazioni livellatrici della bilancia economica internazionale. Il corso dei cambi insomma non è che lo stabilizzatore automatico dell'equilibrio della bilancia generale: se, per esempio, alla fine dell'anno la bilancia segna un passivo per l'Italia, la moneta italiana perde automaticamente tanto valore quanto basta per ristabilire l'equilibrio. Diciamo alla fine dell'anno così per intenderci: ma in realtà questa compensazione automatica non avviene a scadenza fissa, cioè anno per anno, semestre per semestre, o simili, ma avviene continuamente, e più sensibilmente quando si verificano transazioni internazionali di una certa importanza economica. Vi sono momenti in cui si effettuano transazioni cospicue (per es., gli acquisti di grano dell'Italia sui mercati esteri) ed allora l'azione di questi elementi si esercita visibilmente sul corso dei cambi; ma in generale

(1) La dizione "bilancia sfavorevole", non è rigorosamente corretta, dal punto di vista scientifico. Nel linguaggio corrente però s'intende dare a quella espressione il significato di bilancia economica internazionale con eccedenza passiva delle partite visibili. Analogamente si parla di cambio favorevole e di cambio sfavorevole secondo che il corso delle divise estere in moneta nazionale faccia premio o non sulla pari; ma anche tale dizione non è teoricamente esatta.

Anche la distinzione che or ora faremo degli elementi di variazione dell'equilibrio turistico in favorevoli e sfavorevoli va intesa in questo senso corrente, cioè non rigorosamente scientifico.

le influenze si determinano in modo difficilmente verificabile e danno luogo quindi a quelle oscillazioni che sembrano addirittura inspiegabili.

Il nostro punto di vista non coincide, come potrebbe sembrare a primo tratto, con quello di altri economisti, che pur attribuiscono al cambio la funzione di livellazione dello squilibrio. Il Cabiati, per esempio, sostenne che lo scarto fra il passivo e l'attivo della bilancia dei pagamenti, nel caso naturalmente di Paesi a regime di moneta deprezzata, non potesse essere coperto che attraverso la speculazione sui cambi. Questa in sostanza compenserebbe le perturbazioni verificatesi in alcune partite con corrispondenti spostamenti in altre partite della bilancia (1). Ora noi diciamo che se si trattasse di semplici redistribuzioni, non si verificherebbe il peggioramento della situazione generale del Paese, di cui è indice l'inasprimento dei cambi; deve esserci dunque una perdita di ricchezza, pari a tutto o parte del disavanzo effettivo della bilancia economica internazionale. Questa perdita per un Paese può significare guadagno per un altro, ma può anche importare impiego antieconomico di ricchezze che determini a sua volta una distruzione di beni economici.

Riassumendo, dicevamo che quando la bilancia economica internazionale di un Paese segna un'eccedenza passiva o negativa, dovuta non a differenze di calcolo od a circostanze accidentali, ma ad un'effettiva prevalenza delle partite di debito (intese come vere e proprie passività, dannose all'economia nazionale) su quelle di credito, si determina attraverso il corso dei cambi una spontanea livellazione a saldo, non solo mediante redistribuzione d'impieghi nelle varie partite della bilancia, ma anche in definitiva mediante una svalutazione della moneta nazionale, corrispondente all'entità residuale del deficit.

Come un commerciante dissestato vede scemare il suo fido e la sua solidità commerciale, così un Paese a bilancia deficitaria vede

(1) A. CABIATI: "Il ritorno all'oro", Milano 1926, e "La bilancia dei pagamenti ed il commercio dei cambi in regime di moneta deprezzata", sul "Giornale degli Economisti", anno XLI, n. 8 (agosto 1926).

diminuire il potere d'acquisto della sua moneta. E' superfluo soggiungere che questa svalutazione può essere completamente indipendente dalla politica monetaria del Paese stesso; essa può quindi aggiungersi alla svalutazione derivante da una erronea politica monetaria, come può invece neutralizzare o diminuire i benefici effetti di una rigida amministrazione finanziaria.

Parlare di un equilibrio turistico nazionale potrebbe quindi sembrare un non senso, se lo si intendesse limitare alla semplice compensazione quantitativa e qualitativa del flusso dei viaggiatori esteri e nazionali. E' evidente che in nessun Paese del mondo la composizione numerica e qualitativa della massa dei turisti stranieri che affluiscono nel Paese stesso è uguale a quella della massa dei turisti nazionali che si recano all'estero. Ma il concetto di equilibrio turistico è più lato e comprensivo; esso deve riferirsi cioè a tutto il complesso di attività e di passività derivanti dal movimento dei turisti, nel quadro generale della bilancia dei pagamenti.

E' inoltre un concetto di equilibrio che trascende la sfera economica, giacché non può tener conto soltanto dei vantaggi e degli svantaggi puramente materiali che derivano dall'affluenza dei forestieri, ma deve anche considerare i benefici morali e sociali che ne conseguono. Da un punto di vista strettamente turistico si riscontrano nei singoli Paesi posizioni di squilibrio permanente; l'Italia, per esempio, presenta un costante saldo attivo nei proventi turistici, con riferimento alla sua bilancia dei pagamenti internazionali, cioè l'apporto del turismo estero è sempre di gran lunga superiore alla spesa dei turisti italiani all'estero. Per converso, gli Stati Uniti d'America, per esempio, presentano un permanente saldo passivo, le spese dei turisti nordamericani all'estero superando notevolmente l'apporto valutarario dei turisti stranieri in U. S. A.

Possiamo tuttavia parlare di equilibri turistici nazionali ed internazionali quando teniamo conto delle contropartite immateriali del movimento turistico. E' vero che il turismo statunitense è deficitario nei riguardi della bilancia economica internazionale U. S. A., ma questo deficit è compensato e bilanciato dai benefici intellettuali,

culturali, morali e sociali che i turisti nord americani conseguono mediante i loro viaggi. Più difficile sembra l'individuare la contropartita di compensazione immateriale nel caso dei Paesi a saldo turistico attivo, come l'Italia; ma tale contropartita consiste appunto nel minor apporto di valori morali e sociali alla cultura dei cittadini italiani. Spesso noi lamentiamo, in Italia, che i nostri connazionali sono digiuni ed ignari di tante cose, che formano il corredo normale di altre popolazioni effettivamente più progredite in alcuni settori di vita associativa e constatiamo che queste deficienze - poniamo, di ordine igienico - sarebbero facilmente eliminabili se un maggior numero di italiani potessero visitare, per esempio, la Svizzera, la Olanda, la Scandinavia, ecc. Ecco appunto l'elemento compensatore non quantitativo, non di ordine economico, e che in questo caso sarebbe negativo: se gli italiani viaggiassero di più all'estero diminuirebbe certamente il saldo attivo materiale, valutario, del nostro turismo, ma aumenterebbe l'apporto di ordine immateriale alla nostra formazione culturale.

Dal punto di vista nazionale, cioè esaminando il fenomeno nell'ambito dei singoli Paesi, possiamo constatare normalmente un complesso di movimenti, di azioni e reazioni reciproche, che tendono a formare un equilibrio, naturalmente instabile, che può presentare margini attivi o passivi anche di carattere permanente.

Diversa, dicevamo, è la visione di un equilibrio turistico mondiale. Siamo qui in un circuito chiuso: è evidente che tutto il supero economico-valutario dei Paesi aventi bilancia turistica attiva trova la esatta corrispondenza nel deficit complessivo dei Paesi aventi bilancia turistica passiva. L'equilibrio turistico mondiale trascende tuttavia la sfera puramente economica, perchè in esso giocano i fattori di ordine culturale, sociale, immateriale: esso tende al conseguimento di un massimo di benessere materiale ed immateriale, il cui effettivo raggiungimento coinciderebbe con l'eliminazione di tutti gli ostacoli che si frappongono al massimo rendimento del turismo, con un'era cioè di duratura prosperità e pace fra i popoli.

Approfondendo ora anche di più i concetti sovraesposti, occorre

tener presente che allo stesso modo come i singoli equilibri turistici nazionali concorrono a formare l'equilibrio turistico mondiale, nell'ambito di ciascun Paese sono le varie e numerose posizioni locali di equilibrio turistico che formano l'equilibrio turistico nazionale. Continuando il parallelo, possiamo dire che l'equilibrio turistico mondiale è a sua volta formato da alcuni equilibri turistici di gruppi di nazioni (per esempio: l'America ha posizioni di equilibrio turistico proprie; e nello stesso continente americano si possono distinguere almeno due posizioni di equilibrio internazionale, cioè il complesso turistico nord-americano ed il complesso turistico centro-sud) ⁽¹⁾, così come l'equilibrio turistico di ciascuna nazione è costituito da posizioni di equilibrio interregionali o di raggruppamenti per zone e per distretti turistici. A questo proposito mi basti sottolineare la ben diversa importanza che i complessi turistici di alcune zone italiane (ed io sono lieto di parlare proprio nella città che diede i natali a Tiziano Vecellio, in una località privilegiata per insuperabili risorse naturali e valorizzata da cospicui apprestamenti ricettivi ed organizzativi) hanno di fronte ad altre meno dotate, nel determinare il livello di equilibrio di tutto il turismo italiano.

E tale contributo che la Vostra regione porta normalmente all'equilibrio turistico italiano assumerà particolare rilevanza fra qualche anno - e precisamente nel 1956 - quando l'incantevole Cortina d'Ampezzo avrà l'onore ed il privilegio di ospitare una delle massime manifestazioni turistico-sportive: le Olimpiadi Invernali ⁽²⁾.

Non è il caso di addentrarci troppo in sottili disquisizioni teo-

(1) Anche in Europa si tende ad isolare un sistema di turismo mediterraneo con elementi distintivi rispetto al turismo del resto di Europa. V. Conferenza del dott. L. Merlo ad Atene: "Turismo mediterraneo", sulla rivista "Ospitalità e Turismo", del settembre 1952.

Opportunamente l'U. I. O. O. T. ha costituito nel suo seno cinque Commissioni di studio, rispettivamente per l'Europa, per l'America, per l'Africa, per il Medio Oriente e per l'Asia ed Estremo Oriente.

(2) Su questo argomento nessuno poteva essere più qualificato ad intervenire del Presidente della Magnifica Comunità Cadorina, ing. Vecellio. V. suo articolo "Lo sviluppo turistico del Cadore", e relativa nota "Il retroterra di Cortina per le Olimpiadi del 1956", sulla rivista "Ospitalità e Turismo", dell'Agosto 1952.

riche. Ci basti fissare qualche punto fermo, che ci consenta di proseguire la nostra indagine sugli elementi di variazione dell'equilibrio turistico complessivo. L'equilibrio turistico generale è il complesso di posizioni successive di equilibrio parziale, il cui optimum è dato dalle situazioni più favorevoli alle singole economie locali nei riguardi del movimento dei turisti. Teoricamente, il massimo utilitario di equilibrio turistico mondiale si raggiungerebbe col concorso di tutti gli equilibri turistici nazionali in posizione di optimum; posizione, quest'ultima, che a sua volta richiederebbe il concorso di tutti gli equilibri regionali o di zona o locali in posizione di optimum. In altri termini, se tutti gli elementi che in ciascuna località influiscono a determinare le posizioni successive e parziali di equilibrio turistico agissero in senso favorevole, nel senso cioè tendenzialmente più idoneo a trarre dal movimento turistico il massimo di utilità collettiva, il concorso di tutte queste posizioni locali di equilibrio determinerebbe automaticamente la migliore situazione di equilibrio turistico nazionale; e queste singole situazioni di equilibrio turistico nazionale concorrerebbero a formare la migliore posizione di equilibrio turistico internazionale.

A questo punto però è doveroso aggiungere che questa costruzione teorica di una serie di equilibri successivi, che da posizioni locali arrivino a posizioni internazionali di equilibrio turistico assicuranti alla collettività il massimo rendimento delle attività inerenti al turismo ed all'ospitalità, non trova riscontro nella realtà. Essa infatti non tiene conto delle interferenze e delle perturbazioni che si verificano in concreto: interferenze e perturbazioni che appunto distingueremo, grosso modo, in favorevoli o sfavorevoli, a seconda che tendano o meno al raggiungimento delle migliori posizioni di equilibrio turistico.

II

Esaminiamo anzitutto gli *elementi o fattori sfavorevoli* al raggiungimento delle posizioni di migliore rendimento turistico.

A) Sono elementi sfavorevoli e diciamo pure negativi quelli che

determinano un arresto, una flessione o una depressione delle attività inerenti al turismo.

Possiamo anzitutto distinguere questi elementi o fattori di perturbazione in due grandi categorie: di ordine politico-psicologico e di ordine tecnico-economico.

Elementi sfavorevoli di ordine politico-psicologico:

a) *Guerre e crisi*

Il peggiore e più catastrofico fattore di perturbazione dell'equilibrio turistico è la guerra. E' ovvio che più larga è la conflazione bellica, cioè più numerosi sono i Paesi che partecipano al conflitto, e più gravi ne sono le ripercussioni sul turismo. Nei casi delle cosiddette guerre mondiali, purtroppo ricorrenti con pochi decenni d'intervallo, è proprio l'equilibrio turistico internazionale che ne risulta gravemente compromesso. Infatti, è vero che - almeno finora - i conflitti mondiali sono stati pur sempre limitati ad una parte sola dei cinque Continenti, rimanendo quindi possibile il movimento turistico in tutti gli altri Paesi non partecipanti alla guerra; ma è vero pure che le perturbazioni che derivano da questi colossali cataclismi si ripercuotono anche sui Paesi neutrali, non fosse altro che per l'arresto delle correnti dei viaggiatori appartenenti ai Paesi belligeranti e per le ripercussioni economico-finanziarie derivanti dal conflitto altrui.

Altrettanto dicasi per quegli sconvolgimenti che pur interessando maggiormente il settore economico ed il settore sanitario hanno notevoli ripercussioni nel campo politico-sociale. Alludiamo alle crisi ed alle epidemie, che sono tanto più gravi e dannose quanto più sono vaste e generali. Le epidemie tuttavia non hanno oggi grande importanza nei riguardi del turismo, perchè con i progressi igienici e di profilassi sanitaria nei Paesi civili vengono prontamente localizzate e soffocate. La loro influenza negativa sul turismo può al massimo manifestarsi in ristrette zone e con caratteri di assoluta contingenza e temporaneità; talvolta lo spauracchio dell'epidemia viene sfruttato dai Paesi concorrenti nell'agone turistico come una manovra per deviare

il traffico dei forestieri. Diversa invece è l'importanza delle grandi crisi economiche, che hanno sensibili e durevoli ripercussioni nel campo turistico.

Giova soffermarsi brevemente sul meccanismo di perturbazioni dell'equilibrio turistico inerenti alle crisi, richiamandosi alle nozioni elementari del gioco della domanda e dell'offerta sul mercato economico. E' noto che i consumi di generi di prima necessità e di generi di lusso non sono fortemente influenzati da variazioni di prezzo, mentre lo sono sensibilmente quelli relativi a generi di comfort o di uso necessario: orbene questa elasticità e questa anelasticità della domanda si verificano esattamente nel campo turistico. Se in un Paese, a seguito di una guerra o di altra grave crisi, si riducono notevolmente le possibilità economiche, le risorse produttive, le disponibilità pecuniarie della popolazione, uno dei settori più sacrificati sarà precisamente quello turistico. Si effettueranno in genere i viaggi a domanda anelastica, cioè quelli dei turisti ricchissimi e quelli dei turisti obbligati (per ragioni di salute), ma la maggior parte del turismo ordinario non si effettuerà perchè il bilancio individuale o familiare drasticamente minorato imporrà la rinuncia ai consumi meno indispensabili e quindi più riducibili.

Si noti che le perturbazioni, derivanti da guerre o da crisi in generale, non concernono soltanto la domanda, ma anche l'offerta dei servizi turistici: come vedremo in seguito, l'aumento dei prezzi dei generi e dei servizi - specialmente nel campo alberghiero - aggrava sensibilmente le deficienze e le difficoltà che sorgono a seguito di una crisi, e ciò concorre evidentemente a disturbare il movimento turistico già sensibilmente compromesso dalla flessione della domanda ⁽¹⁾.

(1) Naturalmente il criterio di elasticità ed anelasticità è molto relativo. Anche i consumi a domanda anelastica subiscono perturbazioni a seguito di variazioni di prezzo. Elasticità ed anelasticità vanno intese quindi nel senso di una maggiore o minore reazione alle sollecitazioni.

Più approfondite indagini in materia sono state effettuate dal prof. K. Krapf, l'eminente direttore del Seminario Turistico dell'Università di Berna: mi permetto però di non essere d'accordo con lui quando afferma che la domanda turistica sia sempre elastica. Il turismo di cura e quello dei nababbi mi sembrano a domanda piuttosto anelastica.

V. KRAPF: "L'intervention de l'Etat en matière de tourisme", nella "Revue de Tourisme", 1951, n. 2.

b) Dissensi fra gruppi etnici e variazioni artificiali di flusso turistico.

Accanto alla guerra propriamente detta, è necessario annoverare altre perturbazioni di ordine politico, che vanno dalla cosiddetta "guerra fredda" alle deviazioni di correnti turistiche conseguenti a nuove sistemazioni territoriali ed etniche od a nuovi orientamenti psicologici delle masse viaggianti.

Diamo qui di seguito una tabella statistica, desunta dai dati dell'Enit, che dimostra la distribuzione in Italia dei turisti appartenenti ai Paesi al di là della cortina di ferro nel 1951 in raffronto ad un anno anteriore all'ultima conflazione bellica:

STRANIERI ENTRATI IN ITALIA
da Paesi al di là della cortina di ferro

Nazionalità	Anno 1938	Anno 1951
CECOSLOVACCHI	160.206	1.676
JUGOSLAVI	199.106	11.323
POLACCHI	69.623	4.018
UNGHERESI	161.912	2.838
TOTALE	590.847	19.855

Dai dati suesposti risulta la quasi completa paralisi delle correnti turistiche da Paesi che pur hanno sempre avuto un forte sbocco in Italia; arresto dovuto alla tensione politica esistente fra i Paesi occidentali e i Paesi gravanti nell'orbita sovietica; deviazioni di flusso turistico causate anche da ingiuste statuizioni politiche, come quelle che hanno tolto all'Italia località italianissime quali Abbazia, Portorose e Brioni. Come gli italiani si astengono, dolorosamente, dal frequentare località turistiche che costituivano meta tradizionale di villeggianti italiani, così gli jugoslavi che prima affollavano la nostra

riviera adriatica preferiscono trascorrere le loro vacanze altrove, temendo che le vicende politiche abbiano reso meno gradito il loro soggiorno nelle stazioni climatiche e balneari italiane. Qui l'elemento politico si intreccia e si complica con quello psicologico, che assume ai nostri giorni sempre maggiore importanza nel settore turistico (1).

c) *Eccesso di controlli di polizia*

Altro fattore politico-psicologico di perturbazione del normale flusso turistico è quello inerente ai controlli di polizia. Questo elemento si innesta evidentemente a quelli di cui abbiamo fatto cenno testè: i controlli polizieschi diventano tanto più vessatori ed intollerabili quanto maggiori sono gli attriti ed i sospetti fra le popolazioni. Provate a recarvi per motivi turistici non diciamo in Russia, ma in tutti i Paesi satelliti della U. R. S. S.: occorre una tale documentazione, da cui esula rigorosamente qualsiasi motivazione turistica, da escludere totalmente ogni possibilità del genere. E - si noti bene - questa situazione reagisce automaticamente anche sui Paesi liberali, perchè essi debbono difendersi da infiltrazioni di elementi propagandistici o addirittura spionistici, camuffati da innocenti turisti. Non c'è forse al mondo Paese più liberale e sanamente democratico degli Stati Uniti d'America: eppure chiunque abbia chiesto un visto per recarvisi (intanto occorre ancora il visto, mentre questo è stato abolito nella maggior parte dei rapporti internazionali) avrà constatato quali e quante formalità occorre esperire prima di ottenerlo. Formalità che non sono soltanto giustificate dalla preoccupazione di evitare il camuffamento di reali scopi emigratorii sotto l'apparente aspetto turistico, ma anche da preoccupazioni anticomuniste o da non ancora sopite ostilità contro pretesi ritorni di . . . fiamma di nostalgici della dittatura fascista, cioè di una situazione politica ormai morta e seppellita. E così, mentre a tutti indistintamente si richiede il preventivo

(1) Sulla psicologia del turismo ci siamo soffermati in una conferenza "Il fenomeno turistico nei suoi riflessi spirituali, culturali e sociali", Bologna 1941. V. anche EGHINITIS: "La psychologie touristique", sulla "Revue de Tourisme", 1950 n. 4, ed OSSIPOW: "Essai sur les faits et les méthodes de psychologie touristique", sulla stessa Rivista, 1951, n. 2.

deposito . . . delle impronte digitali, si è arrivati a negare il visto per gli Stati Uniti ad un noto industriale italiano, massimo esponente di una delle più importanti organizzazioni economiche strettamente afferenti al turismo, sol perchè durante il periodo fascista egli era stato - come lo è oggi - il dirigente dell'organizzazione stessa non per i suoi meriti politici, ma per la sua universalmente riconosciuta competenza tecnica . . .

I controlli di polizia meriterebbero da soli un più lungo discorso: sussistono, anche in Paesi notoriamente favorevoli al traffico turistico, limitazioni e restrizioni che irritano l'ospite straniero. Non ci si stancherebbe mai di ripetere che il diretto intervento delle autorità di pubblica sicurezza nel settore turistico determina una fastidiosa reazione nel viaggiatore straniero, che non si rende conto delle esigenze - pur sacrosante - che determinano quell'ingerenza che appare vessatoria ed offensiva. Talvolta si giunge a situazioni paradossali ed addirittura comiche, come quella che per parecchi mesi si era determinata nei rapporti turistici fra l'Italia e la . . . Repubblica di San Marino, rea di avere - tuttora - un'amministrazione di tinta comunista.

Passiamo ora ad esporre brevemente quegli elementi sfavorevoli o negativi che riteniamo opportuno, per comodità di esposizione, esaminare prevalentemente sotto l'aspetto tecnico-economico, raggruppandoli in cinque categorie principali:

- d) Aumento dei prezzi sul mercato interno di ciascun Paese;
- e) Restrizioni valutarie;
- f) Pressione fiscale;
- g) Controlli doganali;
- h) Variazioni ambientali antituristiche.

d) *Aumento di prezzi interni*

Il livello dei prezzi all'interno di ciascun Paese costituisce come un parametro della convenienza del soggiorno turistico dei forestieri. Diciamo "forestieri" e non stranieri, perchè anche all'interno del Paese la differenza dei prezzi influisce notevolmente sugli spostamenti turistici degli stessi connazionali da una località all'altra: il problema

della villeggiatura, per esempio, si pone periodicamente in funzione della maggiore o minore economicità del soggiorno, tenuto conto del prezzo del trasporto per il raggiungimento del luogo di villeggiatura. Anche più sensibile del connazionale forestiero è il turista straniero, per il quale la durata della permanenza è normalmente proporzionale alla convenienza del soggiorno: quando il termometro dei prezzi sale, la temperatura dell'ambiente diviene insopportabile per il turista, che risolve il problema anticipando la partenza e riducendo la sua permanenza complessiva nel Paese.

Il maggior peso in argomento è dato dalle variazioni dei prezzi dei trasporti e degli alberghi. L'aumento delle tariffe ferroviarie, marittime, aeree e degli autoservizi di linea influisce sensibilmente e specialmente a danno delle località periferiche, cioè di quelle non comprese nelle vie di grande comunicazione internazionale. D'altra parte l'aumento delle tariffe alberghiere è forse il più gravoso per il bilancio del turista: basti por mente alla ripartizione della spesa secondo i calcoli dei migliori specialisti, da Bodio e Stringher all'Avancini, al Livi, al Piafier, per rendersi conto che l'inasprimento delle tariffe alberghiere incide più di qualsiasi altro elemento sulla resistenza economica del turista. Parlando di tariffe alberghiere ci riferiamo anche ai servizi di ristorante, sia perchè buona parte dei turisti regola la spesa complessiva sulla pensione completa, sia perchè fra i prezzi dell'alloggio e quelli del vitto esiste quasi sempre un effettivo collegamento, per cui l'eventuale tendenza all'aumento degli uni coincide quasi sempre con analoga tendenza degli altri.

Non ci soffermiamo sugli eventuali aumenti dei prezzi di altre merci e di altri servizi, che gravano poco sulla spesa quotidiana del turista: alludiamo ai prezzi nei vari esercizi pubblici, degli oggetti ricordo, degli abiti, dei tabacchi, ecc. L'aumento di essi ha un'importanza più psicologica che economica, perchè si tratta di spese di cui il viaggiatore può anche far a meno: siamo quindi in questi casi in presenza di quei generi a domanda elastica, le cui oscillazioni di consumo rientrano nella normale alternativa del mercato economico. Ma poichè abbiamo accennato al riflesso psicologico di alcune di

queste variazioni di prezzi non sarà superfluo sottolineare le gravi ripercussioni turistiche di quegli aumenti che non sono giustificati da effettive condizioni economiche di mercato, ma sono soltanto indici di smodata smania di lucro: veri e propri scrocchi a danno del turista, che se tollera - sia pure a malincuore - un maggior sacrificio pecuniario giustificato da obiettive ragioni di costo o di concorrenza, reagisce bruscamente a quelle che gli sembrano richieste esose ed infondate. E' questo uno di quei campi nei quali - come vedremo in seguito - sono pienamente giustificate le misure di controllo e di vigilanza, atte ad eliminare tutte le manovre speculative, essenzialmente antituristiche.

e) *Restrizioni valutarie per i turisti*

Altro punctum dolens in materia di politica economica del turismo: le restrizioni valutarie.

Nessuno può negare ai Governi dei Paesi del mondo il sacrosanto diritto di difendere la propria moneta e quindi di adottare alcune misure tutelari e cautelari per evitare danneggiamenti alla valuta nazionale. Occorre però che ciascun Governo consideri bene, prima di adottare misure restrittive, quali ripercussioni ne derivano non solo al suo traffico turistico ma anche al suo prestigio e alla sua posizione internazionale. Abbiamo detto innanzi che un miglioramento di situazioni valutarie può importare un peggioramento di posizioni culturali, per cui non sempre il gioco vale la candela. Senza dire poi che le restrizioni valutarie sono, a dir così, contagiose e tendono ad estendersi ad altri Paesi, non foss'altro che per reazione o per imitazione.

Nei consessi internazionali di economia e di turismo l'Italia ha sempre sostenuto la tesi più liberale: il Commissario per il Turismo, On. Romani, è considerato ormai come uno specialista del genere e la sua azione, soprattutto in seno all'U. I. O. O. T., ha impedito più volte un peggioramento delle disposizioni valutarie in Paesi aderenti a questa organizzazione internazionale. Tuttavia, malgrado la lodevole ed instancabile azione italiana, parecchi Stati hanno fatto qualche

passo indietro in materia di regolamento di assegnazione delle divise ai propri turisti diretti all'estero (1).

Vorremmo che le autorità preposte alla difesa della valuta nei vari Stati tenessero anche conto delle ripercussioni che le restrizioni alla esportazione di divisa determinano nella massa dei turisti. E' come uno stimolo ed un incitamento a studiare tutte le forme possibili per eludere i draconiani divieti. Fatta la legge, trovato l'inganno: è un vecchio proverbio, che tende a generalizzare la convinzione di coloro che ritengono che eludere la legge diventi una bravura quando la norma restrittiva sembri non giustificata.

f) *Pressione fiscale sulle attività turistiche ed alberghiere*

Nessuno nega che l'amministrazione finanziaria di tutti i Paesi abbia il sacrosanto diritto di pretendere da tutti i cittadini il pagamento di tributi in relazione alla capacità contributiva di ciascuno e nessuno quindi si permette di chiedere privilegi o favori a beneficio delle persone e degli enti che dal turismo e dall'ospitalità ritraggono più o meno cospicui guadagni. Quel che invece si deplora in molti Paesi è la strana pretesa del Fisco di colpire con particolare rigore alcune di queste attività, senza rendersi conto delle gravi ripercussioni che derivano all'economia nazionale da tale atteggiamento, dovuto spesso a pregiudizi e preconcetti di vieta e superata xenofobia o da erronee considerazioni di demagogica ostilità contro apparenti manifestazioni suntuarie. Un locale di moda, un ristorante in voga, un albergo di gran lusso non debbono essere trattati dal Fisco come miniere d'oro capaci di sopportare qualsiasi balzello: la verità è che ai grandi incassi corrispondono grandi spese e l'esercente avveduto non tesaurizza, ma reinveste nella sua stessa azienda i guadagni

(1) Uno specchio delle disposizioni in vigore nei Paesi europei in materia valutaria è pubblicato sul Bollettino Mensile d'Informazione dell'Automobile Club di Roma del Giugno 1952, dove sono anche riferite le norme vigenti per i visti ai passaporti, per l'importazione temporanea delle automobili e per la benzina.

Vedasi anche la pregevole relazione presentata dal Romani al Congresso dell'U. I. O. O. T. a Dublino: "Rapport sur le problème des devises" - Roma 1950.

conseguiti. La persecuzione e l'accanimento degli agenti delle tasse e delle imposte, anche se animati dal più lodevole zelo professionale, finiscono con l'essere controproducenti perchè scoraggiano gli operatori e li inducono ad una tattica di difesa che non coincide con l'interesse della collettività.

Altrettanto dicasi per la pericolosa tendenza di alcune amministrazioni tributarie a colpire come manifestazioni suntuarie i viaggi turistici o la permanenza in località climatiche, balneari o di villeggiatura. Non vi è nulla di più allarmante per il contribuente che il sapersi controllato e schedato per aver trascorso qualche settimana all'estero, magari per ragioni di studio o di salute. Un autorevole quotidiano londinese, il Daily Mirror, nel suo numero del 16 settembre u. s. deplorava che il Tesoro britannico avesse inviato propri agenti in Riviera per controllare le spese che i sudditi inglesi effettuano sulla Costa Azzurra, malgrado la limitazione delle 25 sterline per le spese dei turisti inglesi all'estero. In questo caso il rigore fiscale è evidentemente provocato dalla duplice preoccupazione di punire i contravventori delle restrizioni valutarie e di colpire tributariamente il cosiddetto assenteismo turistico, cioè la tendenza dei turisti ricchi a spendere il proprio denaro all'estero. Queste persecuzioni tributarie sono assolutamente riprovevoli non solo perchè tendono a spostare artificiosamente le spontanee correnti turistiche, ma perchè o prima o poi determinano giustificate reazioni a tutto danno delle normali oscillazioni dell'equilibrio turistico.

g) *Eccesso di controlli doganali*

Quarto fattore di perturbazione, che agisce negativamente sul libero gioco delle correnti turistiche è la vessazione doganale, l'eccessivo controllo cioè dei bagagli dei turisti alle frontiere. Per la verità, non si può dire che l'Italia sia fra i Paesi sospettosi ed importuni: sono rari i reclami di turisti stranieri che protestano per la petulanza o per l'indiscrezione dei nostri agenti di dogana. Talora una minuziosa visita dei bagagli è richiesta da specifiche segnalazioni di operazioni di contrabbando: ed i turisti che hanno la sfortuna di

capitare in tali contingenze credono di essere oggetto di odiose persecuzioni, ignorando che su quel treno, su quel piroscalo o su quell'aereo è stato segnalato un ignoto imbrogliatore, che sotto l'innocuo aspetto turistico cela preziose mercanzie di contrabbando.

Qualche tempo fa vennero impartiti ai funzionari di dogana italiani dei corsi speciali di educazione turistica: abbiamo proposto che questi corsi vengano ripresi ed estesi, includendovi anche alcune nozioni di psicologia del viaggiatore, che riteniamo utilissime per migliorare sempre più i nostri servizi di frontiera. Insistiamo sulla proposta e richiamiamo su di essa l'attenzione del competente Ministero delle Finanze.

Ad evitare comunque contestazioni e discussioni con gli agenti di dogana occorrerebbe stabilire in sede internazionale alcune linee di massima, valide per tutti i Paesi (sia pure con opportune differenze secondo che si tratti di turisti transoceanici o non transoceanici), così come è consentito oggi ai turisti transoceanici di esportare dall'Italia oggetti-ricordo fino a un valore di 500 dollari (50 dollari per i turisti non transoceanici). Questi accordi internazionali dovrebbero soprattutto precisare quali sono le caratteristiche degli oggetti-ricordo, la cui determinazione oggi è lasciata al buon senso e quindi all'arbitrio del funzionario di dogana. A tale scopo potrebbe servire egregiamente il "marchio turistico", di cui abbiamo in altra sede proposto l'introduzione (1).

h) *Variazioni ambientali antifuristiche*

Può verificarsi che qualche zona turistica subisca un danno, talvolta irreparabile, per sopravvenute circostanze esterne, che allonta-

(1) V. nostra relazione al II Convegno di Studi di Politica Artigiana, tenutosi a Roma nell'Aprile 1951: "Artigianato e turismo: la proposta istituzione di un marchio turistico", V. Atti del Congresso.

La mia proposta è stata anche autorevolmente appoggiata dal dott. De Cesare, direttore generale dell'Enit, in una sua pregevole comunicazione al II Congresso degli Esperti Scientifici del Turismo, svoltosi a Roma nel Maggio 1951: "Bref aperçu concernant les facilités aptes à favoriser le mouvement touristique international", V. Atti del Congresso, pubblicati sulla "Revue de Tourisme", 1951, n. 2.

nino da essa il flusso dei forestieri. Già rilevammo innanzi le deleterie influenze derivanti da cause politiche, territoriali, ecc. Intendiamo ora riferirci a quelle situazioni che si determinano a seguito di vicende completamente estranee al settore turistico, come quelle derivanti da installazioni di impianti industriali o di sanatori e case di cura per malattie infettive. Citeremo un esempio tipico: a breve distanza da Napoli, nell'amenissima baia di Pozzuoli e di Bagnoli, fin dai tempi della Roma antica era tradizionale l'afflusso di bagnanti e di villeggianti da tutta la Campania. Per ragioni di indiscutibile convenienza industriale l'Ilva impiantò in quella zona i suoi alti forni e naturalmente la colonia bagnante e villeggiante scomparve quasi completamente. Non diciamo che questo sia stato un danno per l'economia napoletana, perchè il minor afflusso turistico è stato compensato dai vantaggi economici della grande industria; ma dal punto di vista turistico il guaio si è verificato ed in forma irreparabile (1).

Altrettanto dicasi per quelle località in cui si installi un sanatorio. Qui concorrono anche quegli elementi di ordine psicologico, di cui già abbiamo fatto cenno. Evidentemente, le ragioni tecnico-sanitarie che consigliano di impiantare una casa di cura in una località amena sono altrettanto apprezzabili che le esigenze di ordine turistico, le quali pertanto vengono sacrificate alle superiori necessità di carattere igienico-sociale.

Occorre infine accennare alla interferenza di alcuni elementi tecnici, che possono determinare un peggioramento della situazione turistica di una zona in conseguenza di progressi verificatisi in località viciniori o concorrenti. Talora è l'istituzione di comunicazioni rapide che distolgono le correnti turistiche da una plaga non altrettanto ben servita: una fermata di un rapido in una stazione turistica può costituire un disastro per le altre località non ugualmente

(1) Anche qui, nel Cadore, le esigenze industriali hanno indotto alla costruzione del laghetto artificiale di Pieve. Quanto più suggestiva era la valle di Pieve di Cadore prima della formazione del laghetto.... Non bisogna dimenticare che in Italia il turismo e l'ospitalità costituiscono un possente complesso industriale: è quindi per lo meno strano sacrificarne le sacrosante esigenze in nome di altre istanze industriali!

favorite. Talora è l'istituzione di una linea automobilistica che facilitando l'accesso ad una località di soggiorno o di cura sottrae buona parte della clientela ad una stazione vicina non beneficiata dal nuovo raccordo. Talora è l'impianto di un nuovo albergo o di un nuovo stabilimento termale con attrezzature moderne e di gradimento dei turisti che fa risaltare, per contrasto, un'attrezzatura antiquata di centri vicini e ne menoma indirettamente le attrattive per i forestieri ⁽¹⁾.

Ma su ciò ritorneremo brevemente nella sezione seguente, cioè a proposito degli elementi la cui azione influisce favorevolmente sulla formazione di posizioni di equilibrio tendenti al raggiungimento del massimo rendimento delle attività turistiche.

B) Elementi favorevoli e positivi:

L'esame dei fattori positivi o favorevoli ad un conveniente equilibrio turistico può essere compiuto attraverso una breve disamina dei miglioramenti strutturali e funzionali dei capisaldi su cui poggia il movimento dei forestieri. Monsieur de la Palisse potrebbe esaurire in poche parole questo argomento, dicendo che i fattori favorevoli al movimento turistico sono in sostanza quelli che abbiamo finora enunciati come negativi: basta soltanto capovolgerli! Ma questo ragionamento troppo semplicistico non ci darebbe l'esatto quadro delle possibilità di ulteriore sviluppo degli elementi fondamentali dell'equilibrio turistico.

Riteniamo perciò opportuno raggruppare i fattori favorevoli in quattro categorie, pur affrettandoci a soggiungere che non presumiamo affatto esaurire con ciò *tutti* gli elementi che agiscono in senso positivo ad incrementare le attività benefiche affinenti al turismo.

Questi gruppi *principali* di fattori favorevoli sono:

(1) Le circostanze accennate nel testo si riferiscono a quei complessi fenomeni che gli economisti dicono di *rendita turistica*. L'Italia ha il privilegio di aver dato ampia e profonda trattazione a questa materia, per merito del prof. Troisi. V. la sua: "Teoria economica del turismo e della rendita turistica" sulla "Revue de Tourisme" 1951, n. 2 e v. anche la mia nota "La rendita turistica" nella Raccolta di lezioni 1942-43, Bologna 1943.

- 1) Miglioramento dei trasporti e delle comunicazioni;
- 2) Progressi dei servizi logistici;
- 3) Perfezionamento degli apprestamenti organizzativi;
- 4) Sviluppo della coscienza turistica ed influenze benefiche di ordine psicologico e sociale.

Esaminiamoli partitamente.

1) Miglioramento dei trasporti e delle comunicazioni

Abbiamo svolto in altra sede ⁽¹⁾ il tema della importanza dei trasporti e delle comunicazioni in funzione del movimento turistico. E' ovvio che il perfezionamento dei mezzi con cui il viaggiatore si trasferisce da un luogo all'altro ed il progresso dei collegamenti relativi alla trasmissione delle notizie costituiscono elementi importantissimi per l'incremento del turismo.

In prima linea sono i miglioramenti tecnici, che rendono il viaggio sempre più comodo e piacevole e che accorciano per così dire le distanze. I progressi tecnici sono comuni a tutti i mezzi di trasporto e di comunicazione: vi è anzi una vera e propria emulazione per attirare il turista. Le ferrovie, oltre a sostituire al massimo possibile la trazione elettrica o a combustibili liquidi alla trazione a carbone, si sforzano di offrire al viaggiatore celerità, eleganza e comodità combinate assieme: elettrotreni velocissimi, vetture pullman, vagoni-letto che nulla ormai hanno da invidiare agli alberghi di lusso, servizi di ristorante e bar inappuntabili, cinema, radio, ecc. A loro volta le linee aeree, puntando soprattutto sulla velocità del trasporto, offrono al turista le maggiori comodità possibili: stratocruisers e clippers con letti per voli notturni, assistenza eccellente mediante hostesses e stewardesses e, soprattutto, garanzie massime di sicurezza del volo. La navigazione marittima, che vede nell'aereo il più temibile concorrente, si sforza di allestire il turista non frettoloso con l'offrirgli

(1) "Lezioni di Economia Turistica" per gli studenti dell'Università di Roma - Novissima ed. 1942 - Vol. I, Cap. 3°: Trasporti e comunicazioni - V. pure "Economie des Transports et Economie du Tourisme" sulla rivista olandese "Verkeer en Vervoer", 1951, fasc. 2.

quanto di più moderno e lussuoso sia possibile immaginare per un gigantesco albergo galleggiante. Ed infine agli automezzi vengono destinate autostrade ed highways ed i servizi regolari di linea sviluppano la loro rete di collegamenti anche a grandissime distanze fidando sulla maggiore autonomia dell'autopullman e sull'innegabile miglior godimento panoramico della strada ordinaria.

Tutto ciò, integrato dalla possibilità di rapidissimi collegamenti telegrafici, telefonici e radio, offre al turismo le condizioni migliori per il suo costante e progressivo sviluppo.

Accanto a questi perfezionamenti tecnici, agiscono in senso favorevole le provvidenze di ordine economico, dirette ad aumentare la utilità e la convenienza dei mezzi di trasporto nei riguardi del turismo. Tali provvidenze possono essere di ordine *permanente*, quali le tariffe ferroviarie per comitive, per sposi in viaggio di nozze, ecc. o di carattere *contingente* ed occasionale, come le riduzioni per fiere, esposizioni, congressi e simili. Rientrano in questa categoria anche quelle agevolazioni *speciali* che sono proprie del settore turistico: così i buoni benzina per gli automobilisti esteri e le riduzioni di tariffe di navigazione marittima ed aerea nei periodi di bassa stagione (la classe turistica, che è sorta appunto come una riduzione stagionale di prezzo del trasporto, ha assunto poi una configurazione stabile negli speciali apprestamenti di navi ed aerei per il turismo a buon mercato).

2) Progressi dei servizi logistici

L'accoglienza al viaggiatore, il nocciolo cioè di tutto il turismo ricettivo, costituisce uno degli indici più rappresentativi del grado di civiltà di un popolo. Benchè il principio dell'ospitalità sia quasi conaturato alla natura dell'uomo, che fin dalla più remota antichità ha saputo far prevalere sull'istintiva diffidenza verso il viandante sconosciuto il sentimento di umana solidarietà, è certo che soltanto col progredire della civiltà l'accoglienza dello straniero si è organizzata in modo sistematico, specializzandosi in un complesso di attività tecniche ed economiche che ormai caratterizza e distingue una delle più importanti industrie.

Anche in questo settore, come in quello dei trasporti e delle comunicazioni, i progressi che contribuiscono ad aumentare il rendimento dell'attività turistica sono di ordine tecnico e di ordine economico. Fra quelli di ordine tecnico possono classificarsi, sempre a titolo esemplificativo, i miglioramenti strutturali e funzionali degli esercizi alberghieri. Non parliamo dei grandi alberghi destinati alla clientela turistica di prim'ordine, nei quali ormai non manca nulla, dalla radio in camera all'aria condizionata; ma anche gli alberghi non di lusso fanno oggi a gara per conquistare il turista offrendogli tutti i comforts possibili. Basti pensare all'installazione del bagno o per lo meno della doccia in tutte le camere degli alberghi turistici per rendersi conto che oggi è diventato un accessorio normale e addirittura indispensabile quello che fino a qualche anno fa era ancora considerato un elemento distintivo degli esercizi di lusso.

Nè si creda che tutto il progresso tecnico degli esercizi alberghieri consista in questa continua ricerca del massimo comfort e della più squisita raffinatezza, che specialmente nel campo della cucina costituisce una delle maggiori preoccupazioni dei grandi albergatori. Il turista non frequenta soltanto città e centri di conclamata rinomanza, ma si reca anche in località non sufficientemente attrezzate; e d'altra parte il turista odierno non è più, di solito, quel riccone che non bada a spese, ma il più delle volte è un modesto impiegato, operaio, studente, che viaggia con un ben preciso e circoscritto programma finanziario. Necessità quindi di alberghi di tipo economico, che abbiano tuttavia un minimo di comodità per i viaggiatori: piccoli esercizi, spesso a conduzione familiare, che non facciano sentire all'ospite le deficienze logistiche della zona. Anche in Italia cominciano a diffondersi gli alberghi di tappa, che all'estero sono già numerosissimi (così i Motels, Courts, Cabins in America, i Paradores in Spagna, le Gîtes d'Étape in Marocco, ecc.); e con lo sviluppo sempre crescente del turismo sociale e del turismo giovanile si moltiplicano le case per vacanze, gli ostelli per la gioventù e le installazioni permanenti di campeggio.

In quanto poi ai progressi di ordine economico nel settore logistico-alberghiero, basti ricordare alcuni accorgimenti adottati per

attirare la clientela, pur nei limiti della più leale concorrenza. A prescindere dalle agevolazioni stagionali, che come nel campo dei trasporti hanno notevole importanza anche nella remunerazione dei servizi alberghieri, giova ricordare la lodevole tendenza, ormai generalizzatasi, alla fissazione di prezzi globali, di tariffe garantite, che eliminano le diffidenze dei turisti di fronte agli oneri accessori che costituiscono una sgradevole incognita e spesso una grossa sorpresa all'atto della liquidazione del conto dell'albergo.

Non accenniamo ad altri ingegnosi espedienti escogitati per allettare il turista, come il rimborso di una determinata somma dopo un certo numero di giorni di permanenza; ma ricordiamo invece, perchè di notevole importanza, la concessione dei buoni d'albergo in alcuni Paesi che ritengono utile questa preordinata agevolazione per i turisti stranieri.

3) *Sviluppo degli apprestamenti organizzativi del turismo e dell'ospitalità*

Abbiamo già accennato a ciò nei riguardi dei trasporti e degli alberghi; ma occorre far ancora cenno ad alcuni miglioramenti di organizzazione, che giovano alla causa del turismo. Così, per rimanere nel settore dei trasporti, un elemento che molto favorisce lo sviluppo turistico è il coordinamento fra i vari mezzi di trasporto. Occorre superare quelle naturali ostilità che si verificano fra attività concorrenti e che nei riguardi del turismo riescono addirittura controproducenti. Una cosa è la legittima emulazione, che spinge per esempio le società di navigazione ad offrire la traversata a condizioni più favorevoli di quelle praticate dalle linee aeree, ed un'altra cosa è lo sforzo di sopraffazione reciproca che in qualche Paese contraddistingue l'annosa lotta fra la rotaia e la strada ordinaria. Una volta superate, dicevamo, le posizioni di reciproca intransigenza, ci si accorge che anche fra la ferrovia e l'automobile è possibile e necessaria una stretta collaborazione nell'interesse del turismo e dell'economia generale.

Quando parliamo di apprestamenti organizzativi intendiamo so-

prattutto riferirci agli accessori ed annessi del viaggio, a quegli elementi cioè che pur essendo complementari e sussidiari del turismo ne facilitano il progressivo sviluppo con la loro buona organizzazione. E' difficile, naturalmente, dare una dimostrazione della benefica influenza di questi elementi: chi può dire, per esempio, quanti sono quei turisti che prima non avevano il coraggio di affrontare i pericoli e le incognite di una lunga traversata e che ora invece si decidono al viaggio perchè sanno di non doversi più preoccupare di collisioni, perchè c'è il radar, o di incendi, perchè la nave è completamente incombustibile, o di affondamenti, perchè lo scafo è insommergibile ed attrezzato con radio e viveri di riserva anche per varie settimane di eventuale deriva sull'oceano? L'assistenza al viaggiatore è divenuta ormai così previdente, da ridurre al minimo le possibilità di accidenti ed anche di semplici contrattempi: una rete di aeroporti di fortuna, integrata da servizi perfetti di segnalazione meteorologica, completa la sicurezza del volo, così come l'organizzazione di soccorsi stradali da parte di enti pubblici e di sodalizi turistici elimina molte possibilità di incresciosi incidenti automobilistici. Aggiungasi il generalizzarsi dell'assicurazione contro i rischi di viaggio, che ha grande importanza anche dal punto di vista psicologico, nel togliere al turista anche le ultime esitazioni che eventualmente lo rendessero ancora dubbioso di partire.

Ed infine c'è tutta la gamma dei servizi di assistenza, disimpegnati da quei validissimi ausiliari del turismo, che sono le agenzie di viaggio. Dalla predisposizione del programma alla prenotazione dei posti, dalla presenza dell'interprete o della guida alla scelta degli alberghi, dal cambio della moneta al rilascio di lettere di credito e di assegni di viaggio: è tutta una serie di fastidi e di difficoltà che l'agente di viaggio elimina al cliente, rendendogli quindi implicitamente molto più piacevole il soggiorno nei Paesi visitati.

Sono appunto questi principali "apprestamenti organizzativi", che agevolano lo sviluppo del turismo e quindi costituiscono elementi favorevoli al raggiungimento di quelle posizioni di equilibrio, che diciamo essere le più idonee ad assicurare il miglior rendimento delle attività turistiche.

4) *Sviluppo della coscienza turistica ed influenze benefiche di ordine psicologico e sociale*

Nel secondo Congresso Internazionale degli Esperti Scientifici del turismo, tenutosi a Roma nel Maggio 1951, fu riaffermata la necessità di diffondere in tutti i ceti sociali il concetto dell'importanza dell'Ospitalità sia come fattore di sviluppo culturale, sia come mezzo di rafforzamento dei vincoli di civile e pacifica convivenza fra i popoli (1). L'affermarsi della "coscienza turistica" in sempre più larghi strati della popolazione, la penetrazione nelle masse del senso di "civismo turistico", generalizzando la convinzione dell'utilità di sempre più numerosi e frequenti contatti fra persone di diverse provenienze in nome di un naturale impulso a sviluppare ed estendere le proprie conoscenze od a procurarsi vantaggi salutarì, contribuiranno potentemente a creare quel clima di reciproca comprensione fra i popoli, che porterà al continuo e progressivo incremento di tutte le attività turistiche, dirigendole tendenzialmente verso le posizioni di equilibrio di massimo rendimento.

Alla formazione di questa coscienza turistica delle masse ed alla diffusione di questo senso di civismo turistico contribuiscono anche motivi di ordine psicologico e sociale, che hanno assunto un grande rilievo nei tempi moderni. Basti pensare all'efficacia determinante che sulle correnti turistiche hanno, per esempio, l'impulso religioso, l'attrazione della moda, lo stimolo della mondanità e la diffusione sempre più larga ed imponente del turismo sociale, per rendersi conto delle infinite possibilità che si offrono alle attività turistiche per il raggiungimento di posizioni di primissimo ordine nel quadro della economia generale (2).

(1) A. MARIOTTI: "Science et conscience du tourisme" negli Atti del II Congresso dell'A.I.E.S.T., pubblicati sulla "Revue de Tourisme", 1951, fasc. 2.

(2) Malinconiche considerazioni sulla coscienza turistica mi ispirava la lettura di un trafiletto sul giornale "La Nazione" di Firenze del 12 Agosto corrente, dal titolo: "L'invasione dei forestieri", in cui si deplorava testualmente "la continua, tumultuosa ed inesorabile invasione di Pistoja da parte dei forestieri..."

III

CONCLUSIONE

Dopo questa rapida e certamente incompleta disamina degli elementi che agiscono in senso contrario ed in senso favorevole al determinarsi delle condizioni di migliore rendimento delle attività turistiche, possiamo domandarci quale sia l'atteggiamento da assumere per cercare di influire al raggiungimento delle posizioni successive di equilibrio turistico meglio rispondenti al vantaggio dei singoli ed agli interessi della collettività.

Diciamo subito che non bisogna farsi eccessive illusioni sulla possibilità di una azione *specificata* efficace: i fenomeni turistici sono, come abbiamo detto, in buona parte fenomeni economici e come tali non sono controllabili e manovrabili a beneplacito degli operatori o dei governanti. Gli aurei principii manchesteriani del liberismo economico si sono sempre riaffermati in tutta la loro incoercibile essenza, malgrado le numerose e spesso violente esperienze in contrario.

Abbiamo visto innanzi le sfavorevoli conseguenze di un malinteso protezionismo turistico nel settore valutario: i Paesi che credono di difendere la propria moneta con restrizioni al turismo nazionale finiscono con l'essere tagliati fuori dagli scambi culturali internazionali. E talora riescono dannose al turismo persino le misure esplicitamente dirette ad avvantaggiarlo: si consideri, per esempio, la sfavorevole ripercussione che le agevolazioni offerte alle masse turistiche durante l'Anno Santo hanno avuto su alcune categorie di turisti di classe. Per far venire in Italia il maggior numero possibile di pellegrini si sono adottate provvidenze, che se hanno raggiunto il loro scopo di far affluire le masse a buon mercato, hanno distolto moltissimi turisti di qualità dal venire da noi in quel periodo.

Con questo non intendiamo criticare la politica turistica italiana dell'Anno Santo - che in effetti tendeva appunto ad attrarre in Italia i più larghi strati sociali, senza alcuna preoccupazione qualitativa, -

ma soltanto vogliamo mettere in guardia contro i facili allettamenti di un interventzionismo nel campo turistico. Come in tutti i rami della economia, così anche in quello turistico l'intervento dello Stato e degli Uffici preposti alla sorveglianza ed al controllo delle attività operanti nei settori di rispettiva competenza non deve arrogarsi la pretesa di impartire ordini e disposizioni che turbino o alterino il libero sviluppo delle iniziative private. Le infelici esperienze autarchiche e autoritarie, che hanno sempre danneggiato l'economia della produzione, anche quando particolari esigenze politiche ne rendevano necessaria la realizzazione, debbono essere di monito e di insegnamento contro eventuali tendenze verso il dirigismo (1).

Applicando al settore turistico i principii generali della politica economica, possiamo dire che nei Paesi europei l'intervento dello Stato - rilevatosi necessario per sostenere e restaurare le attività turistiche seriamente danneggiate dalla prima grande conflagrazione bellica (1914-18) - è ormai divenuto imprescindibile soprattutto nelle sue forme di assistenza e di solidarietà sociale. Le attività di propaganda, il credito alberghiero, gli impulsi al turismo sociale sono campi in cui l'azione dello Stato si svolge utilmente nell'interesse della collettività. In questa linea assistenziale e propulsiva delle attività private c'è anzi da augurarsi che l'intervento dello Stato si estenda e si approfondisca.

E' invece nel campo della regolamentazione delle private iniziative che l'intervento dello Stato deve essere ridotto al minimo indispensabile. Anche senza arrivare al vero e proprio dirigismo, in cui i pubblici poteri si arrogano addirittura la direttiva delle attività economiche, pur non avendo ovviamente la capacità di sostituirsi tecni-

(1) Anche il Capo del Governo, inaugurando a Trento la V Mostra del Turismo e dello Sport il 9 Agosto u. s., ha ribadito questo concetto: allo Stato, per quanto possibile, i servizi pubblici e di pubblico interesse ed il controllo dei monopoli in quanto questi ultimi possono risultare contrari all'interesse generale; negli altri settori, massima libertà alle iniziative individuali e private, attuando là dove possibile quella cooperazione che è data dalle forme miste, nelle quali si incontrano le energie individuali e quelle della collettività.

Le dichiarazioni dell'on. De Gasperi sono state acutamente commentate da Alberto de' Stefani nel suo articolo: "Iniziativa privata" sul quotidiano "Il Tempo" del 15 Agosto.

camente alla competenza degli operatori singoli, l'ingerenza degli uffici statali e parastatali non deve superare i limiti della obiettiva convenienza economica della collettività. Il cosiddetto "burocraturismo" o "funzionarismo turistico" costituisce appunto l'aspetto patologico dell'intervento dello Stato in questo settore, con gli inconvenienti notoriamente inerenti ad un'eccessiva ed inopportuna centralizzazione di compiti ed attribuzioni nei funzionari delle pubbliche amministrazioni.

Riassumendo, noi affermiamo che l'equilibrio turistico tende a determinarsi automaticamente e con successive approssimazioni su posizioni di massimo rendimento collettivo, purchè non prevalgano turbative ed interferenze di quegli elementi sfavorevoli di cui abbiamo fatto cenno e purchè l'intervento dello Stato nel settore dell'ospitalità e del turismo non assuma il carattere di dirigismo o di indebita ingerenza autoritaria, ma si limiti ad una funzione di assistenza e di propulsione che non comprometta il libero gioco delle forze economiche. Finchè l'intervento dello Stato coincide con l'interesse della collettività, esso non determina artificiose variazioni nelle posizioni naturali di equilibrio turistico, ma agisce anzi utilmente provocando e stimolando il meccanismo dei fattori favorevoli. Aumentare dunque al massimo possibile le forme di assistenza e di collaborazione statale, diminuire al minimo indispensabile le forme di intervento e di ingerenza dello Stato: ecco il fondamento di una politica tendente al raggiungimento delle posizioni più favorevoli di equilibrio turistico.

Posto il principio, sorge però il problema di stabilire appunto i limiti di quel "minimo indispensabile" all'ingerenza dello Stato nelle attività turistiche. Questi limiti possono essere fissati da una sola, altissima autorità: la scienza. Soltanto lo studio scientifico dei problemi fondamentali dell'ospitalità e del turismo può render possibile vagliare fino a che punto le libere iniziative possano svolgersi senza controllo e senza disciplina. E soltanto la preparazione scientifica potrà dare ai funzionari degli uffici statali e parastatali del turismo la sensibilità della giusta misura dell'intervento statale.

Sarà questa la funzione più elevata e più nobile dell'insegna-

mento turistico, che deve creare i quadri dei dirigenti e del personale qualificato del settore turistico-alberghiero.

Abbiamo precisato altrove ⁽¹⁾ il nostro pensiero al riguardo, adottando sulla scorta della terminologia filosofica di Ampère la espressione "Gubernetica del turismo" per indicare la politica del turismo fondata su basi scientifiche. La Gubernetica del turismo comprende non soltanto la politica del Governo in materia di turismo, ma anche e prevalentemente la dottrina dell'autogoverno delle attività turistiche. Soltanto essa può indicare e consigliare sane direttive di massima nell'ordinamento turistico: direttive che nel campo nazionale si concretano nella diuturna e continuativa funzione di assistenza e di collaborazione degli Uffici preposti all'azione di governo con gli enti e le attività di carattere privato operanti nel settore del turismo e della ospitalità, e nel campo internazionale si esplicano con la conclusione di accordi e con la fissazione di principii di comune interesse fra i Paesi che sono alla avanguardia del movimento turistico e che come tali sentono tutta la responsabilità della loro funzione di guida e propulsione. Questa missione dei Paesi che hanno compreso l'importanza del fenomeno turistico è appunto una funzione equilibratrice, e quanto più essa si ispirerà ai principii scientifici, che debbono costituire la base logica del miglior rendimento delle attività turistiche, tanto più questo equilibrio tenderà a rendere più cospicuo l'apporto di benefici economici, sociali e culturali che il turismo reca all'umanità.

Angelo Mariotti

(1) "Sistematica e Gubernetica del turismo", estratto dalla "Revue de Tourisme", 1951, fasc. 3.

Sistematica e Gubernetica del Turismo

*Prolusione al Corso Pareggiato
di Economia Turistica dell'Anno Accademico 1950-51
del Professore Angelo Mariotti, Roma*

Nel riprendere come Libero Docente le mie lezioni presso la Facoltà di Giurisprudenza dopo un lungo intervallo di anni in cui il Corso è stato impartito per Incarico, cioè a titolo ufficiale, prima nella facoltà di Scienze Politiche e poi in quella di Economia e Commercio, ritengo opportuno accennare alle vicende di questo insegnamento che ha segnato in certo modo il punto di partenza ed insieme il banco di prova del primo tentativo di sistematica scientifica della trattazione del turismo dal punto di vista economico e statistico. E mancherei ad un preciso dovere e ad un impulso spontaneo del mio animo se in questa occasione non rivolgessi un memore e devoto pensiero al mio grande ed indimenticabile maestro, *Augusto Graziani*, che seppe inculcarmi la passione per gli studi di economia politica: debbo anzi a lui anche lo specifico orientamento verso l'indagine turistica, perchè il primo tema che egli mi propose nelle esercitazioni di seminario degli Istituti Giuridici dell'Università di Napoli (oh magnifica palestra per noi giova-

nissimi studenti appena usciti dal Liceo!) fu quello della bilancia dei pagamenti internazionali con particolare riguardo alle cosiddette partite «invisibili».

L'indagine iniziata in sede di esercitazioni mi rivelò l'importanza del problema e mi indusse ad approfondire lo studio. Incoraggiato dallo stesso Prof. *Graziani* e da un altro grande giurista, *Vittorio Scialoja*, preparai una prima trattazione organica della materia, che fu pubblicata nel 1923 dall'editore Zanichelli di Bologna nella bella collezione «Italia Nuova», raccolta di studi economici, sociali e politici, diretta appunto dallo Scialoja. Titolo del volume: «*L'industria del forestiero in Italia, economia e politica del turismo.*»

Si trattava di un primo tentativo di sistematica organica della materia, a cui diedi il nome di «*economia turistica*», e che mi parve anche sufficientemente atta ad un corso universitario: corso che, con la preventiva approvazione delle Autorità Accademiche, iniziai senz'altro come Libero Docente di Economia Politica.

All'atto pratico, il contenuto didattico di questa nuova disciplina si dimostrò idoneo per l'insegnamento universitario e malgrado alcune critiche rivoltemi dal collega *Prof. Frisella Vella* ebbi la grande soddisfazione di ricevere l'adesione di due illustri economisti, *Achille Loria* e *Roberto Michels*, che su importanti riviste tecniche si pronunziarono in senso nettamente favorevole all'autonomia scientifica dell'economia turistica. Dopo pochi anni il Senato Accademico dell'Università di Roma elevò il mio modesto insegnamento al rango di *Incarico Ufficiale*, assegnandolo alla Facoltà di Scienze Politiche dal 1926 al 1927, e l'Istituto di Legislazione e Politica Finanziaria, diretto dal *Prof. Alberto De Stefani*, si compiacque dare il suo patronato al volume in cui – nell'anno accademico 1927/28 – furono raccolte le mie lezioni.

Il corso, che era largamente frequentato, oltre che dagli studenti, anche dai funzionari dell'ENIT, della CIT, dell'Automobil Club e del Comune di Roma, fu poi trasferito dall'anno 1931/32, per ragioni di ordinamento didattico e sempre come *Incarico Ufficiale*, nell'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, divenuto in seguito Facoltà di Economia e Commercio. L'insegnamento dell'Economia Turistica veniva intanto inserito fra le materie complementari, con R. D. 27 ottobre 1932, n. 2088, e successivamente l'ENIT stipulava una convenzione con l'Università di Roma per l'istituzione di una cattedra di ruolo per tale materia, precisamente presso la Facoltà di Economia e Commercio. La convenzione fu firmata infatti il 23 febbraio 1940, ma non poté avere esecuzione perchè, nel frattempo, per un'errata valutazione dell'importanza comparativa dell'Economia dei Trasporti di fronte all'Economia Turistica, questa fu tolta dall'elenco delle materie complementari. Benchè io venissi confermato nell'incarico, per l'Economia dei Trasporti, non mancai di protestare energicamente, ma invano, presso il competente Ministero per l'inconsulto provvedimento, che implicitamente significava una svalutazione del turismo, che è se non la più importante, certo una delle più importanti attività economiche per l'Italia. E per riaffermare la mia convinzione ho sempre continuato l'insegnamento dell'economia turistica, dando ad esso il carattere di parte speciale del corso ufficiale di Economia dei Trasporti, in modo da rendere proficua la frequentazione agli studenti anche agli effetti degli esami di profitto e dello svolgimento di tesi di laurea.

In conseguenza della sostituzione dell'insegnamento dell'Economia dei Trasporti a quello dell'Economia Turistica, venne predisposta una nuova convenzione per l'istituzione della cattedra di ruolo per l'Economia dei Trasporti. Con questa nuova convenzione, firmata nel 1943, il finanziamento della cattedra veniva assunto per la durata di dieci anni, salvo successive rinnovazioni, dalla Confindustria, dall'Istituto Nazionale Trasporti e dalla CIT in quote uguali. Anche tale convenzione non ha avuto esecuzione, per le sopravvenute vicende politiche e per la svalutazione della lira, che ha reso – fra l'altro – i contributi, votati dai suddetti enti promotori, insufficienti al mantenimento di una cattedra di ruolo. Rimane comunque il fatto, che per ben due volte il Senato Accademico dell'Università di Roma ha ritenuto e sanzionato avere l'insegnamento del turismo e dei trasporti assunto tale importanza, da richiedere l'istituzione di una cattedra di ruolo.

* * *

Ma lasciamo da parte queste cronache... burocratiche e soffermiamoci un momento sul contenuto didattico del corso di Economia Turistica. In sostanza, nella mia prima trattazione di economia e politica del turismo (quella del 1923) io dividevo la materia d'insegnamento in dieci capitoli:

1° Generalità sulla bilancia economica internazionale. Analisi delle principali partite «invisibili».

2° Definizione e storia del turismo. Fattori psicologici ed importanza sociale del turismo. Diritto turistico ed economia turistica. Il turismo fenomeno di pace.

3° Politica turistica e tecnica dell'organizzazione. Liberismo e dirigismo: intervento dello Stato. L'ordinamento del turismo nei vari Paesi. Gli enti turistici internazionali.

4° Propaganda e pubblicità. Azione mediata ed immediata sulle correnti turistiche. Teoria dei centri d'attrazione.

5° Trasporti e comunicazioni. Costo e prezzo del trasporto: tariffe. Vie e mezzi di trasporto: ferrovie, automobilismo e strade, marina mercantile, aviazione civile. Problemi di concorrenza e collaborazione.

6° Industria alberghiera. Regolamento giuridico degli alberghi. Responsabilità civile dell'albergatore – Classifica degli alberghi – Prezzi – Credito alberghiero.

7° Istruzione professionale turistica ed alberghiera.

8° Organizzazione periferica del turismo. Finanza locale del turismo.

9° Assistenza del turista – Agenzie di viaggi ed uffici d'informazioni – Documenti turistici: passaporti, tritici, assegni, buoni, ecc.

10° Statistica e valutazione economica del turismo. Metodi di rilevazione. Analisi del traffico turistico – Calcolo della spesa e della permanenza. Aspetti valutari del turismo. Rendita turistica. Studio della congiuntura. L'apporto del turismo all'economia nazionale ed internazionale.

Gli economisti tedeschi, che subito dopo di me si proposero il problema di sistemica nello studio del turismo, diedero una diversa impostazione teorica alla trattazione. Così il *Glücksman* (1929) e più ancora il *Bormann* (1931) posero in maggior rilievo gli aspetti psicologici, morali e sociali del fenomeno turistico. Il *Prof. Glücksman*, direttore del «Forschungsinstitut für den Fremdenverkehr» di Berlino ed editore dell'«Archiv für den Fremdenverkehr» – che per parecchi anni è stata indubbiamente la migliore rivista di economia e statistica del turismo – tracciò su quelle direttive il programma del suo insegnamento; il *dott. Bormann* ne fece oggetto del suo ben noto volume «Die Lehre vom Fremdenverkehr», in cui la materia veniva svolta su cinque sezioni, 1° Concetto e linee generali del turismo; 2° Fattori determinanti del turismo; 3° Statistica del turismo; 4° Organi e attività del turismo; 5° Politica turistica all'interno ed all'estero. E' ben noto che gli studiosi germanici sono maestri di sistematica e quindi indubbiamente l'impostazione data da Glücksman e da Bormann era teoricamente e tecnicamente ineccepibile; comunque, l'analisi più particolareggiata della loro costruzione dottrinale dimostrava che, in sostanza, essi non si discostavano sensibilmente dallo schema originario da me formulato negli anni precedenti.

Lo stesso può dirsi, su per giù, delle successive trattazioni organiche di economia turistica, come quella del *Prof. Ogilvie*, dell'Università di Edimburgo, e quella del *Prof. Norval*, dell'Università di Pretoria. Il volume di *Ogilvie* («The tourist movement: an economic study»), pubblicato a Londra nel 1933, distribuisce la materia in tre parti: 1° Il movimento turistico in generale, con particolare riguardo ai metodi di rilevazione statistica ed alla sua importanza economica; 2° Il movimento turistico in Gran Bretagna; 3° Il

movimento turistico in altri Paesi (Australia, Canada, Cecoslovacchia, Italia, Jugoslavia, Nuova Zelanda, Norvegia, Svezia, Svizzera, Sud Africa, Stati Uniti d'America). Il volume di *Norval* («The tourist industry: a national and international survey»), pubblicato a Londra nel 1936, comprende, dopo una breve prefazione, nove capitoli: 1° Il turismo dal punto di vista storico; 2° Rassegna statistica dell'industria turistica nei vari Paesi, compresa naturalmente l'Italia; 3° Rassegna dell'industria turistica nel Sud Africa; 4° Significato economico, politico e sociologico del movimento turistico; 5° Fattori determinanti nell'industria turistica; 6° Industria alberghiera in generale; 7° Industria alberghiera nel Sud Africa; 8° Sviluppo del turismo e organizzazioni relative in generale; 9° Sviluppo del turismo e organizzazioni relative nel Sud Africa.

Giova rilevare che le trattazioni dell'Ogilvie e del Norval non hanno finalità didattica e quindi non è molto rilevante l'impostazione di esse agli effetti della sistematica scolastica. Comunque anche l'esposizione di Ogilvie e di Norval non si discosta sensibilmente dalla distribuzione della materia da me fattane fin dal 1923; ed è interessante rilevare ciò, perchè nè l'uno nè l'altro economista – pur citando alcuni miei scritti di economia e statistica turistica – conoscevano i libri contenenti le mie lezioni universitarie.

* * *

Ma è nel 1942 che la sistematica del turismo riceve un'impronta veramente nuova ed originale, ad opera di due studiosi svizzeri, il *Prof. Hunziker* e il *dott. Krapf*, che pubblicano in collaborazione il celebre volume: «Grundriss der Allgemeinen Fremdenverkehrslehre».

L'opera è divisa in due parti: gli elementi fondamentali e gli elementi funzionali del turismo. Centro del fenomeno turistico è l'uomo: epperò fondamentale è l'indagine della psicologia del viaggiatore ed indispensabile l'esame storico e statistico dell'attività umana nei riguardi del viaggio. Lo studio degli elementi obiettivi del turismo – analisi di ordine statistico – involge quindi l'esame delle situazioni locali, che determinano il sorgere delle attrattive turistiche, e la trattazione dei fattori industriali dell'organizzazione ospitativa. Questi fattori comprendono le industrie propriamente turistiche e quelle che al turismo si collegano soltanto in via indiretta. Le prime sono le industrie alberghiere (a cui possono equipararsi i collegi ed i convitti), le im-

prese di trasporto strettamente turistiche, le aziende produttrici di accessori di viaggio, di attrezzi sportivi, di oggetti-ricordo (ed anche le aziende editrici di letteratura turistica) e le attività ausiliarie del turismo, come gli uffici di viaggio, le guide, le assicurazioni turistiche, ecc. Industrie indirettamente collegate al turismo sono quelle dei trasporti in genere, quella dei ristoranti, ecc.

Più vasto quadro presenta la trattazione degli *elementi funzionali* del turismo, che gli autori raggruppano in sei grandi settori. Anzitutto, nei rapporti fra turismo e sanità pubblica, la climatologia, la crenoterapia e lo sport sono i maggiori alleati dell'industria del forestiero. In secondo luogo, studio del settore tecnico: nei trasporti e nelle comunicazioni, nelle organizzazioni ausiliarie del turismo, nella logistica ospitativa vi è una tecnica speciale, che occorre apprendere e perfezionare. Ed è appunto alla cultura nelle sue varie manifestazioni che il turismo è in gran parte debitore del suo sviluppo storico: ed è al settore culturale che è dedicato un apposito capitolo. I rapporti poi tra turismo e questione sociale e fra turismo e politica formano particolare oggetto di ampia trattazione: le relazioni fra lavoratori e datori di lavoro, il problema tributario, le ripercussioni degli eventi politici e soprattutto della guerra sul turismo costituiscono le parti più cospicue di questa esposizione, che dimostra nei due egregi scrittori una conoscenza profonda della materia.

L'ultimo capitolo tratta del turismo come *categoria economica* e con tale ampiezza da prendere i due quinti del volume. Dopo aver esaminato la caratteristica della domanda e dell'offerta e la formazione della rispettiva curva, l'indagine si rivolge alla struttura dei costi in generale e successivamente alla struttura dei costi nei trasporti e nell'industria alberghiera. Alla formazione dei prezzi sul mercato turistico è dedicata profonda disamina, come pure alle circostanze ed agli elementi che ne modificano l'equilibrio: le riduzioni ferroviarie, le tariffe speciali, le concessioni permanenti ed in genere tutte le agevolazioni turistiche (buoni albergo, lira turistica, ecc.) costituiscono altrettante cause di deviazione dei prezzi dal loro normale meccanismo dinamico. Sulla nozione economica di turismo, sul concetto di mercato turistico e sul gioco della domanda e dell'offerta in esso ed infine sulla rendita turistica un italiano, il Prof. Troisi ha il merito di avere svolto una trattazione teorica

chiara ed organica: ad essa fanno frequente riferimento gli egregi autori, riconoscendo implicitamente e spesso esplicitamente l'importanza dei contributi apportati dagli scrittori italiani alla costruzione sistematica dell'economia turistica.

Dopo un esame accurato della *posizione che il turismo occupa fra le partite della bilancia economica internazionale* — e sono particolarmente interessanti i rilievi sugli accordi di compensazione e sui così detti conti valutari bilaterali — gli egregi autori trattano del *turismo dal punto di vista economico interno*, cioè del *turismo nazionale*, e poi della *coniuntura* e della *politica turistica*, con particolare riguardo anche alle *organizzazioni turistiche*, alberghiere e sportive internazionali ed alle varie forme di intervento statale nel turismo. L'ultimo capitolo è dedicato alla *propaganda*: argomento che di solito viene svolto prima di ogni altra materia, nelle trattazioni di economia turistica.

«Originale» e «nuovo» ebbi a qualificare l'ordinamento della materia nel trattato Hunziker-Krapf, in una recensione fattane sulla „Rivista Italiana di Scienze Economiche“ del Giugno 1943. Infatti, la trattazione si discosta sostanzialmente da tutte le precedenti e non si può non riconoscerne il rigore scientifico e l'inquadratura solida e persuasiva. Dirò di più: dal punto di vista *filosofico e dottrinale*, non c'è dubbio che la costruzione teorica di Hunziker e Krapf rappresenta un *notevole progresso* sulla via del consolidamento scientifico dell'economia turistica.

Aggiungo che la bontà intrinseca della ripartizione della materia è stata collaudata dall'esperienza didattica di questi ultimi anni: sia l'Istituto di Ricerche Turistiche dell'Università di Berna che il Seminario Turistico della Scuola di Alti Studi Economici ed Amministrativi di San Gallo (e credo anche qualche corso sporadico di turismo presso l'Università di Zurigo) hanno adottato nell'insegnamento la nuova sistematica di Hunziker e Krapf. Pochi mesi dopo la pubblicazione del volume, il prof. Hunziker ha opportunamente illustrato e sviluppato l'ordinamento dato agli studi del turismo, in una concisa monografia intitolata «System und Hauptprobleme einer wissenschaftlichen Fremdenverkehrslehre», pubblicata nella Raccolta di Scritti del Seminario Turistico di San Gallo.

* * *

Tuttavia, non per un eccessivo attaccamento alle mie idee nè per un malinteso spirito tradi-

zionalistico o di... campanilismo scientifico, ma per una effettiva convinzione della necessità di rendere quanto più possibile facile ed agevole la comprensione dei principali problemi di economia turistica, io continuo anche oggi a seguire, beneinteso con i dovuti aggiornamenti e perfezionamenti, lo schema didattico tracciato nella trattazione originaria del 1923. Una cosa è la sistematica scientifica, cioè il casellamento dottrinale delle categorie costituenti il contenuto teorico di una disciplina, ed altra cosa è la distribuzione della materia a scopo didattico, per renderla cioè accessibile agli studenti. Occorre spesso sacrificare il rigore scientifico alle esigenze dell'insegnamento, che deve essere comunicativo e comprensibile per i giovani.

Inoltre, occorre considerare il diverso inquadramento del corso di Economia Turistica in Svizzera ed in Italia. Nel Seminario Turistico della Scuola Superiore di San Gallo l'insegnamento del Prof. Hunziker costituisce il pilastro fondamentale ed è quindi giustamente assunto a *cattedra di ruolo*, ma è contornato ed integrato da altri corsi complementari che costituiscono un tutto organico, un nucleo di *vera e propria facoltà universitaria*. E' logico quindi che l'insegnamento di Hunziker si soffermi sugli elementi fondamentali della economia turistica e ne approfondisca il contenuto teorico, lasciando agli altri professori la trattazione di argomenti collaterali e l'illustrazione di singoli settori dell'attività turistica ed ospitativa.

In Italia invece siamo, in materia, ridotti al lumicino... Ho esposto innanzi le vicende poco brillanti del solo corso di economia turistica di ordine universitario: questo dell'Università di Roma, che dopo un promettente esordio, che faceva sperare in una sua miglior sorte, si è ridotto nuovamente a un'iniziativa puramente personale di colui che vi parla. *Corso libero di Economia Turistica*, sia pure riconosciuto dalla Facoltà di Giurisprudenza come *corso pareggiato*: esso non può avere quindi altra pretesa che quella di una *affermazione di principio* e, d'altra parte, non può non tener conto della sua figura di vox clamantis in deserto. Sarebbe veramente fuor d'opera se io volessi dare a questo corso, isolato e sommerso da tanti altri insegnamenti propri della Facoltà di Giurisprudenza, una fisionomia eccessivamente dottrinale e speculativa: non posso dimenticare che gli studenti che frequentano questo corso sono non soltanto sovraccarichi di materie d'esame, ma soprattutto deside-

rosi di completare la propria cultura economica e giuridica con una quantità di cognizioni turistiche che debbono servire loro soltanto come *complemento ed integramento delle cognizioni generali* necessarie per il conseguimento della laurea in legge. Mancherei quindi al mio dovere di Libero Docente di una Facoltà di Giurisprudenza se per desiderio di svolgere il corso su base prevalentemente speculativa trascurassi quel minimo di finalità pratiche, che gli studenti hanno il diritto di perseguire frequentando le mie lezioni. Anche per questo motivo di ordine pratico, dunque, io preferisco mantenere nel mio insegnamento quell'indirizzo sistematico, certamente più elementare e meno elevato di quello Hunziker-Krapf, ma appunto per questo più accessibile e più idoneo ad arricchire gli studenti di Giurisprudenza di cognizioni teorico pratiche in materia di turismo.

Ma v'ha di più. Il problema di sistematica passa, in un certo senso, in seconda linea di fronte alle *esigenze di una concreta direttiva nel funzionamento degli istituti turistici*. Allo stato attuale di sostanziale carenza di insegnamenti superiori di turismo in tutte le Università ed in tutti gli Istituti Superiori italiani, sarebbe per lo meno presuntuoso voler cristallizzare in pure formule scientifiche la materia dell'economia turistica: materia che — si noti bene — ha solo pochi anni di vita e non può quindi arrogarsi l'importanza di una vera e propria scienza. Potrà sembrare strana tale affermazione proprio da parte di chi è considerato come «il fondatore della scienza del turismo». In realtà, chi si prendesse la pena di leggere tutte le mie pubblicazioni di economia e statistica turistica troverebbe che in nessuna di esse io ho parlato di scienza del turismo: ho messo sì in evidenza gli aspetti teorici e dottrinali dell'economia turistica e quindi la sua consistenza «scientifica», ma senza alcuna pretesa di attribuirle il carattere di scienza pura.

Mi sia quindi consentito oggi precisare compiutamente il mio pensiero in argomento. *L'economia turistica non è una scienza per sé stante, ma è una branca dell'economia politica* (e su questo dissento del Prof. Hunziker, che considera la dottrina del turismo come una branca della *Sociologia* e non dell'Economia: v. pag. 33 del suo «System»). Essa comprende quindi un *complesso di elementi scientifici*, la cui consistenza non si esaurisce nel campo puramente teorico e speculativo, ma si estrinseca in *manifestazioni concrete dell'homo turisticus*, se mi si permette una

terminologia analoga a quella in uso nel campo dell'economia generale.

Le cognizioni di economia turistica debbono insomma servire anche a finalità pratiche: debbono essere il presupposto ed il substrato dei provvedimenti di politica turistica. Dopo di che i miei cortesi ascoltatori si renderanno ragione della seconda parte del titolo di questa prolusione. Che cosa è la «Gubernetica del turismo»?

* * *

Tutti conoscono Andrea Maria Ampère come uno dei più grandi fisici che siano esistiti: il suo nome è legato indissolubilmente all'elettrodinamica ed alla teoria matematica del gioco. Ma non tutti forse sanno che egli fu pure un grande filosofo e se la morte non lo avesse colpito nel 1836 in età relativamente non avanzata (era poco più che sessantenne), probabilmente il suo «*Essai sur la Philosophie des Sciences*», di cui egli riuscì a pubblicare soltanto una prima parte, avrebbe segnato una notevole tappa nella evoluzione del pensiero filosofico universale. La seconda parte del «Saggio» fu pubblicata nel 1943 dal figlio Jean-Jacques, anche lui notissimo nel campo storico-letterario per i suoi importanti studi su Roma e su Dante. Senza raggiungere certamente la statura di un Leonardo da Vinci, André-Marie Ampère fu un uomo enciclopedico e, forse per il suo abito di calcolatore e di matematico, si diletta di classificazioni sistematiche. Egli divide la scienza in due regni o gruppi principali: scienze cosmologiche e scienze noologiche: a queste ultime appartengono nell'ordine, la matematica, la tecnologia, la filosofia e l'etnografia. Le scienze filosofiche, a loro volta, sarebbero disposte nel seguente ordine: psicografia, logica, metodologia e ideogenia. La psicografia si suddividerebbe ancora in ontotetica, teologia naturale, uparctologia e teodicea... Ma lasciamo queste bizzarrie e fermiamoci invece su quella formulazione che l'Ampère dà ad una delle tante branche e sottobranche del suo sistema filosofico: la Cibernetica. Con questa espressione, che è coniata sulla parola greca κυβερνήτης (= pilota), l'Ampère intende significare l'arte di governare e precisamente quella parte della politica che tratta degli strumenti di governo. «Cibernesie» si chiamavano le feste ateniesi istituite da Teseo in memoria dei piloti che avevano guidato i vascelli nella sua spedizione di Creta. E' strano - sia detto per incidere - che nessuna Enciclopedia italiana registri né la voce Cibernesie né quella

Cibernetica, che figurano invece in Littré e nel Larousse.

Da quel che dice l'Enciclopedia Larousse sembrerebbe che l'Ampère fosse addirittura l'inventore della cibernetica; ma la verità è che fin dai più antichi scrittori ἡ κυβερνητική (τέχνη) significa precisamente l'arte del pilota (così in Gorgia da Leontini e nello storico Polibio). In qualche scrittore e precisamente nello storico Clitofonte l'espressione è usata proprio, in traslato, come l'arte di governare. L'Ampère collocava la cibernetica fra la Diplomazia e la Teoria del potere; ma successivamente il concetto di cibernetica si è esteso al campo tecnico ed a quello fisiologico per merito soprattutto di uno scienziato americano, Norbert Wiener, che ha l'invidiabile prerogativa di essere contemporaneamente professore di analisi Matematica al Massachusetts Institute of Technology (il famoso M.I.T.) e primario fisiologo dell'Istituto di Cardiologia di Mexico. Alla Cybernétique, che gli americani dicono «Cybernetics», l'Istituto Henry Poincaré di Parigi ha dedicato nel maggio scorso un'apposita tornata accademica, ed a quanto ho letto su un quotidiano romano del 2 febbraio corr., sembra che anche nei giorni scorsi si sia tenuto pure a Parigi un congresso internazionale di cibernetica, intesa appunto come la nuova teoria dell'automatismo.

Dirò or ora in qual senso io intendo applicare al turismo il concetto già chiaramente fissato da Clitofonte e poi più diffusamente illustrato da Ampère. Intanto però mi si consenta un'osservazione preliminare: perchè i francesi e gli anglosassoni continuano a parlare di Cybernétique e di Cybernetics, quando gli uni e gli altri hanno nella loro lingua l'esatta traduzione della radicale greca? Il francese «gouvernement» come l'inglese «government» derivano precisamente da κυβερνήτης né più né meno dell'italiano «governo». Io trovo quindi molto più chiaro e comprensibile - con tutto il rispetto dovuto ad Ampère, a Wiener ed all'Istituto Poincaré - di sostituire alla parola «cibernetica» l'espressione «gubernetica» ovvero - che è lo stesso - «governetica». Che bisogno c'è di adoperare una parola astrusa come cybernétique e cybernetics quando oggi nessuno si sognerebbe di dir ciberno per governo?

Inoltre dal punto di vista glottologico, la parola cibernetica non è...né carne né pesce: rappresenta un ibridismo fra la pronunzia greca antica della parola κυβερνήτης (= cubernètes) e quella greca moderna (= cibernitis). Alla mo-

derna, insomma, si dovrebbe dire «cibernitica» e non cibernetica. E' preferibile perciò mantenere la dizione derivante dal greco classico, cioè Cubernatica o Cubernetica, che si può addolcire latinizzandola in Gubernatica o Gubernetica, o anche semplicemente Governetica, che né è l'esatta corrispondenza in italiano. A favore della dizione «gubernatica», che si ispira direttamente al latino «gubernator», sta anche il fatto, segnalatomi da Benedetto Croce - che io mi son permesso di interpellare in proposito - che nell'antico italiano esiste la parola «gubernacolo» col significato appunto di «timone, governo di una nave». Soggiungo che, dato il significato strettamente tecnico assunto dalla Cibernetica, che ormai costituisce la scienza che studia tutte le manifestazioni e le applicazioni dell'automatismo (cervelli meccanici, calcolatrici elettroniche, omeostato di Ashby, ecc.), è preferibile dissociarne la concezione elementare trasferendola nel campo turistico con un nome diverso.

Applicando dunque la concezione amperiana al nostro settore, trovo che l'espressione «gubernetica del turismo» risponda esattamente al concetto di «arte di governare il turismo su basi scientifiche». Intesa in tal senso la gubernetica del turismo non è l'equivalente della politica del turismo, potendo quest'ultima fondarsi anche su basi puramente empiriche. In altri termini, gubernetica del turismo è la politica del turismo fondata su basi scientifiche.

E qui credo opportuno soffermarsi brevemente per alcune osservazioni conseguenziali.

* * *

Molte volte si lamenta l'insufficienza e l'incompetenza degli organi direttivi del turismo, si deplora che alcuni provvedimenti non rispondono alle effettive esigenze di questa attività che in alcuni Paesi - come l'Italia - costituisce una delle branche fondamentali dell'economia nazionale; ma il più delle volte la critica agli enti ed agli istituti è fatta a orecchio, senza serio fondamento scientifico. Si tratta spesso di critica puramente negativa, demolitrice ma non costruttiva, basata più su apprezzamenti personali e su punti di vista particolaristici che su valutazioni obiettive e solidamente radicate. Esempio: una Camera di Commercio ha steso di recente uno studio sull'ordinamento turistico italiano ed ha formulato alcune proposte, che ad un attento esame condotto con criteri scientifici si rivelano assolutamente inaccettabili. E' fuor di discus-

sione la buona fede dei compilatori e la loro lodevole intenzione di apportare un utile contributo al miglioramento delle sorti del turismo nazionale: ma non è sulla base di articoli di giornali o sul mosaico di materiali raccogliutici che è possibile impostare un progetto di riforma organica degli istituti essenziali del turismo. Voler modificare l'attuale ordinamento degli enti periferici del turismo per arrivare all'assorbimento delle loro funzioni da parte delle Camere di Commercio significa anzitutto dimenticare la cattiva prova già data dal sistema, che precedentemente si imperniava appunto sugli uffici camerali, ed in secondo luogo significa ignorare alcune nozioni fondamentali di economia politica in materia di divisione del lavoro e di specializzazione di funzioni.

Altro esempio: i dirigenti del turismo di una delle più belle zone d'Italia, interpretando troppo alla garibaldina alcune norme della novella Costituzione della Repubblica, hanno predisposto un disegno di legge in cui si sopprimono in tutta la regione gli Enti Provinciali e le Aziende Autonome per le stazioni di cura, soggiorno o turismo, per trasferirne le attribuzioni all'istituendo ente regionale turistico. Senza voler qui accennare ad alcune strane disposizioni inserite nel disegno di legge in parola, nei riguardi del personale, non si può non rimanere perplessi di fronte ad una proposta, che intacca la struttura unitaria dell'ordinamento turistico nazionale: né vale richiamarsi, come ha fatto un difensore della tesi riformistica, alla norma dello Statuto regionale che deferisce all'Assemblea la competenza esclusiva a legiferare in materia di turismo. Nessuno dice che l'Assemblea regionale non abbia il diritto di introdurre delle riforme nell'ordinamento turistico della propria zona: ma diciamo che è un grave errore votare una legge che rompa l'uniformità costituzionale dell'organizzazione turistica periferica.

E potremmo portare tanti altri esempi di programmi di politica turistica viziata da empirismo e da ignoranza. Ma per converso citeremo direttive e provvedimenti di politica turistica fondata su basi scientifiche. Esempio: il programma di liberalizzazione degli scambi turistici e di eliminazione delle barriere valutarie, che ostacolano il movimento dei forestieri. L'Italia ha vigorosamente riaffermato la necessità di semplificare al massimo possibile le formalità occorrenti per il rilascio dei passaporti, di dare impulso alla tendenza eliminatrice dei visti - ormai aboliti fra i

principali paesi turistici - di togliere ogni carattere di vessatorietà o di fiscalismo ai controlli doganali di frontiera, di stimolare criteri di maggior larghezza nei contingenti di valuta consentiti ai viaggiatori: direttive evidentemente fondate su quei principi di liberalismo economico, che costituiscono in ogni tempo la meta più luminosa della vita dei popoli. Osservava a questo proposito il Prof. Hunziker in un suo Rapporto al Convegno di Montreux del 20 ottobre u. s. della Federazione Svizzera del Turismo (di cui egli è l'autorevole Direttore) che gli argomenti relativi alla liberazione del turismo dagli ostacoli e dalle pastoie, che intralciano il movimento dei viaggiatori ed il funzionamento delle imprese turistiche ed alberghiere, pur non costituendo evidentemente materia di stretta analisi scientifica, debbono essere trattati con l'obiettività e con la precisione che caratterizzano i metodi scientifici («*La Suisse et la libération du Tourisme*» sulla «*Revue de Tourisme*» dell'ottobre-dicembre 1950).

Altro esempio: la soppressione dei controlli sullo svolgimento delle attività economiche inerenti al turismo. I pubblici poteri non debbono in alcun modo interferire nel libero gioco delle forze economiche: costituisce un'indebita ingerenza qualsiasi intervento non giustificato da ben determinati motivi di sicurezza collettiva o di ordine pubblico. Esiste ancora in Italia una disposizione di ordine generale (l'art. 20 della famosa legge 30 dicembre 1937 n. 2650 per cui tutte le attività svolte dalle aziende turistiche munite di regolare licenza sarebbero proibite ad altri: a rigore, neppure il *Touring Club*, nemmeno il *Club Alpino* potrebbero organizzare escursioni e gite, nè stampare carte topografiche e guide itinerarie! Il *Commissariato del Turismo* ha rilevato l'assurdo di ciò ed ha emanato una circolare, in cui raccomanda di interpretare l'incriminato art. 20 nel modo più largo e liberale, tenendo in particolare considerazione il T.C.I. e gli altri enti e sodalizi noti per le loro finalità disinteressate di cultura e di patriottismo. Ma, come osservava giustamente la *Presidenza del Touring* sulle sue «*Vie d'Italia*», una circolare non è sufficiente ad abrogare una legge ed è assolutamente necessario sopprimere tutte le disposizioni contrarie alla libertà del turismo.

* * *

Ma allora si dirà: la gubernetica del turismo altra cosa non è che una saggia politica del tu-

rismo? In un certo senso, sì: ma vedremo, nel corso delle lezioni, che può esservi una politica del turismo saggia benchè non fondata su basi scientifiche, come può esservi una politica del turismo fondata su basi scientifiche che non sia saggia... Qui entreremmo in troppo sottili discussioni filosofiche, mentre volevamo oggi limitarci a delineare il concetto generale di gubernetica o gubernetica del turismo.

Questa nuova terminologia mi pare utile anche per chiarire lo scopo principale del nostro insegnamento universitario di economia turistica: quello di indicare agli studenti, che potranno essere domani a loro volta dirigenti di amministrazioni, di uffici ed enti turistici ed alberghieri, i principi che debbono ispirare il reggimento degli istituti che sovrintendono alle attività proprie del movimento dei forestieri. Rientrano così nel campo della gubernetica del turismo gli studi relativi alla concorrenza dei mezzi di trasporto, alla determinazione dei prezzi dei servizi turistici, alla psicologia della propaganda ed alla tecnica della pubblicità; vi rientra appunto - come dicevo - il problema fondamentale della politica turistica, fino a quale limite cioè sia giustificato l'intervento del potere legislativo e, più ancora, dell'esecutivo nel regolamento delle attività turistiche ed alberghiere. E soltanto attraverso approfondite indagini di gubernetica turistica sarà possibile trovare la giusta combinazione fra dirigismo e liberismo economico nel nostro settore.

Non è il caso di indugiarsi ulteriormente sui particolari del programma, che sarà oggetto delle lezioni di questo Corso. Ma anche dai semplici accenni del problema appare evidente ed indilazionabile dare agli studi superiori di turismo un più ampio respiro. Anche se le esigenze del bilancio del Ministero della P. I. non consentissero l'istituzione di cattedre di ruolo di Economia o di Gubernetica del Turismo, si dovrebbe almeno ritornare al sistema degli Incarichi a titolo ufficiale, almeno in tre o quattro Università o Istituti Superiori. Soltanto se agli insegnamenti superiori turistici si riconoscerà almeno la qualifica di materie complementari, valide cioè per il completamento degli esami occorrenti per la laurea o per il diploma, si potrà ottenere che gli studenti escano dagli Atenei con una sufficiente cultura turistica. Non dimentichiamo che i programmi d'insegnamento delle facoltà di Giurisprudenza, di Scienze Politiche, di Economia e Commercio sono gravosissimi per gli studenti che vogliano realmente studiare; non si può preten-

dere che il laureando, anche se intuisce l'importanza delle materie turistiche, aggiunga al suo già saturo programma di lavoro accademico anche uno studio supplementare, che gli apporterebbe un beneficio puramente culturale, distraendolo però certamente dalle numerose materie d'esami. Quando invece l'economia turistica era riconosciuta, sia pure nella sola Università di Roma, come materia complementare - cioè come una di quelle materie di libera scelta dello studente, ma valide ad esaurire il numero totale delle discipline occorrenti per la laurea - moltissimi studenti si dedicavano con passione a tale studio: io sono stato elatore di parecchie decine di dissertazioni di laurea, alcune delle quali hanno meritato anche i pieni voti e la lode (e tutti sanno quanto siano restie le commissioni di laurea a concedere questo «maximum») ed altre sono state anche stampate a spese dell'Enit. Basterebbe istituire l'insegnamento di questa materia complementare in alcune Università, dove esistono già valentissimi professori specialisti di Economia Turistica: per esempio, a Roma il Prof. Livi, a Genova il Prof. Travaglini, a Bari l'On. Prof. Troisi, e così via. In un secondo tempo si dovrebbe arrivare ad una più adeguata considerazione dell'importanza didattica degli studi turistici: basti pensare che in un corso di economia turistica non si può dar luogo alla trattazione del diritto turistico, che pure ha avuto trattatisti insigni.

* * *

Giunti a questo punto, dopo avere cioè svolto sia pure in forma elementare l'argomento della nostra prima lezione, potremmo inserire un bel pistolotto di chiusura sull'importanza del turismo internazionale e sulla situazione privilegiata che l'Italia ha indubbiamente in materia: se gli altri Paesi concorrenti nell'agone turistico possono vantare questa o quella prevalente attrattiva per gli stranieri, il nostro Paese non ha rivali nel complesso armonico di tutte le possibili attrattive. Siamo veramente i privilegiati del turismo. Ma a costo di rinunciare al facile consenso degli ascoltatori ed in considerazione del fatto che una lezione universitaria non è una *causerie* da salotto, ma una ragionata esposizione di idee e di concetti prevalentemente scientifici, crediamo preferibile richiamare l'attenzione dei cortesi uditori sulle possibili risultanze pratiche del nostro assunto. Ritenuto che l'economia turisti-

ca deve costituire la base scientifica della politica turistica e che di conseguenza le direttive generali dell'azione di governo in materia di turismo non debbono ispirarsi a criteri meramente empirici, ma debbono informarsi allo studio accurato dei principi fondamentali di ordine psicologico, economico e sociale afferenti al movimento dei forestieri, ne consegue che i problemi del turismo vanno considerati sotto un profilo rigorosamente realistico ed edonistico: sono cioè problemi tecnici ed economici nè più nè meno di tutti gli altri problemi industriali vanno studiati e trattati con la stessa logica che presiede ai processi di produzione, di distribuzione e di consumo della ricchezza. Non giova inorgogliersi per l'indiscutibile preminenza delle bellezze naturali, delle ricchezze artistiche, dei tesori culturali del nostro Paese; non giova far assegnamento soltanto sul bel sole d'Italia, sul nostro clima meraviglioso, sulle nostre inesauribili risorse di vita. Dobbiamo considerare tutte queste bellissime cose come oggetti di accurato studio scientifico, come materiale - prezioso materiale - da valorizzare adeguatamente, come complesso economico da rendere produttivo al massimo possibile: l'esame dei problemi turistici sotto questo punto di vista obiettivo e scevro di inutili ampollosità o di vuoti entusiasmi retorici consentirà allo studioso di separare il buono dal cattivo e di eliminare quindi dall'organismo turistico quei difetti, che ne rendono spesso imperfetto il funzionamento e ne riducono l'effettivo rendimento. L'economista del turismo, che si beasse nell'enfatica esaltazione delle attrattive del nostro Paese e trascurasse per un malinteso sentimento di apologetica nazionalistica di indicare i difetti funzionali della nostra organizzazione turistica ed alberghiera e di additarne anche i possibili rimedi, rassomiglierebbe a un chirurgo che rimanesse in estasi di fronte a una bellissima paziente bisognosa di un'operazione di appendicite...

Nè si creda che le indagini scientifiche costituiscano un'arida palestra per una ristretta cerchia di studiosi, che ignorano le gioie della poesia e le soddisfazioni della vita spensierata: non c'è nulla di più entusiasmante della conquista di una verità e nessuna soddisfazione al mondo può essere maggiore di quella che si prova nel constatare che la propria opera, sia pure modesta ed umile, sia pure circoscritta al settore turistico, ha contribuito realmente al progresso civile e al miglioramento economico del Paese!

ROMA

97. IV

VIA GUIDO BALDO DEL MONTE, 24 - TEL. 878.740

IL PRESIDENTE

Caro Collega,

ricevo il suo articolo
e la ringrazio anzitutto delle cortesi
espressioni a me rivolte.

Rilevo poi con piacere l'interesse
che Ella porta a questi problemi scien-
tifici e mi rallegro ancora una volta
di averla con noi all'A.I.S.T.

Spero vederla a Vienna per la
prossima riunione.

Con i più cordiali saluti



Alfano

ROMA... 16. IV. 53
VIA GUIDO BALDO DEL MONTE, 24 - TEL. 878.740

IL PRESIDENTE

Caro Collega,

grazie dell'interessante
volume insistono: ho letto con piacere
la parte turistica, da lei trattata.

Ormai Ella avrà ricevuto il
programma del nostro Congresso di Vienna.
Spero che Ella non mancherà a questa riunione;
con avrà modo di conoscere le personalità
più eminenti del turismo scientifico inter-
nazionale.

In quanto al suo invito per le
conferenze all'Istituto di Giornalismo, pur
essendo in via di massima disposizione ad ac-
cettare, gradirei conoscere in quale periodo
esse dovrebbero aver luogo, perché la mia
professione di Avvocato Consulente e le
frequenti riunioni internazionali mi la
recano ben poco tempo disponibile. La
sua lettera, infatti, mi è giunta mentre
ero al Marocco...

Con i migliori saluti mi resta

Sua affa

Alfariotti

12 settembre 1952

Chiar.mo Prof. ANGELO MARIOTTI
Via Po, 24
R O M A

Egregio Professore,

Italo Poggini mi informa della Sua intenzione di proporne all'Assemblea di Madrid per la nomina a membro corrispondente della Associazione Internazionale degli Esperti Scientifici del Turismo.

Desidero vivamente ringraziarla per l'intenzione manifestata e che giudico per me molto onorevole.

Ricordo di essere venuto una volta a trovarla nel 1946, all'inizio della mia attività nel campo del turismo.

Le farò avere fra qualche giorno un curriculum della mia attività pubblicistica relativa alla materia escludendo ovviamente la segnalazione delle mie pubblicazioni illustrative di località turistiche che hanno trovato principalmente ospitalità su "Le Vie d'Italia". Mi limiterò a quelle di contenuto scientifico; tuttavia non mi sarà possibile alligarne copia che solo di qualcuna, dato che da tempo sono stato costretto a rinunciare al piacere di conservarne più di una.

Recentemente tutta la parte turistica (con annesse tabelle) della Guida Economica della Sicilia curata dal Banco di Sicilia e dall'IRES è stata compilata da me.

Con rinnovati ringraziamenti voglia accogliere, egregio professore, i miei più distinti saluti.

SF